SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 153
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-952

SABATO
27 Giugno 1936
Anno XIV
223° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni esemplare centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Sottoscrizione, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il Nicaragua notifica
in forma ufficiale
la sua secessione dalla Lega

Un incontro italo-francese a Ginevra - L'Assemblea riconoscerebbe il "caso speciale„ circa l'annessione dell'Etiopia - Un buffonesco ricorso di Tafari

GINEVRA, sabato sera.

Una notizia di carattere sensazionale è pervenuta stamane negli ambienti societari: il Governo del Nicaragua ha notificato ufficialmente la sua intenzione di lasciare la Società delle Nazioni.

E' questo il terzo Stato dell'America Latina che, nello spazio di un mese, si ritira dalla Lega.

Dopo il ritiro del Guatemala e dell'Honduras, è ora la volta del Nicaragua: le dimissioni dall'organizzazione ginevrina stanno ormai assumendo carattere di epidemia, e negli ambienti del Segretariato si guarda con terrore al progredire del male...

Per quanto riguarda la sessione del Consiglio societario, la mattinata è trascorsa relativamente calma.

Tuttavia un colloquio che ha risvegliato molto interesse è avvenuto in mattinata fra il Ministro degli Esteri di Francia, Delbos, e il Segretario permanente a Ginevra della nostra Delegazione, commendator Bova-Scoppa.

Questo contatto italo-francese ha ridato esca alla voce già corsa fin da ieri circa un accordo fra i due Paesi sulla questione del riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia, e dell'esclusione della delegazione etiopica dalle riunioni societarie.

Le formazioni che si hanno negli ambienti francesi confermano che la Francia avrebbe di fatto dato la sua approvazione a una formula cosidetta di « non riconoscimento » dell'annessione, formula contenuta in una dichiarazione di carattere quanto mai vago, che fa unicamente allusione all'art. 10 del Patto senza citare espressamente il caso dell'Etiopia.

E' inteso, invece, che l'Assemblea riconoscerebbe esplicitamente che l'Etiopia presenta un « caso speciale », che va esaminato a parte, riconoscendo con ciò che l'annessione italiana non è del tutto in contrasto con l'art. 10 del Patto relativo all'integrità territoriale degli Stati membri. In questo ordine di idee sarebbe creato un Comitato di studio che dovrebbe riferire all'Assemblea nella sua sessione ordinaria del prossimo settembre, in modo da portare praticamente a una proposta di radiazione dell'Etiopia dalla lista degli Stati membri della Lega.

Per reagire contro questa tendenza Tafari ha fatto pervenire stamane alla Segreteria della Lega un documento a firma del fido Nasibù nel quale si afferma, con una sfrontatezza senza pari, che un governo regolare etiopico sussiste nella parte occidentale dell'Etiopia, e che sarebbe costantemente in relazione con l'ex-negus.

Il signor Tafari chiede, tra il resto, ai membri della Lega di aiutare il « governo abissino » con concessioni di crediti e forniture d'armi allo scopo di restaurare su tutto il territorio l'autorità del governo etiopico!...

Guido Tonelli

La sterilità della diplomazia nell'assenza dell'Italia

Vienna, sabato sera.

Poichè la levata delle sanzioni spiana la via al ritorno dell'Italia nella grande politica europea, il *Weltblatt*, il quale definisce indiscutibile il considerevole aumento del prestigio italiano avvenuto negli ultimi mesi, fa notare che le trattative internazionali svoltesi nella recente fase, hanno tutte sofferto dell'assenza dell'Italia e sono tutte rimaste sterili. Ad esempio, le conversazioni di Montreux, interrotte col pretesto di esaminare le proposte formulate, hanno in realtà dovuto essere sospese data l'impossibilità di prendere delle decisioni fino a quando l'Italia, che specialmente nelle questioni mediterranee assieme una parte di prim'ordine, non sia disposta a partecipare attivamente a tali discussioni. Il giornale deplora che questo fatto sia ritardato dal rifiuto di Ginevra di riconoscere formalmente la situazione creata nell'A. O. dalla vittoria italiana: « E' strano — osserva il *Weltblatt* — come la diplomazia per arrivare a quello che il buon senso considera evidente, debba seguire delle strade tutte sue ».

Su tale argomento si intrattiene nel *Neues Wiener Journal* anche l'ex-ministro delle colonie inglese Amery, il quale biasima i sanzionisti che sotto il manto della lotta per il diritto della giustizia, hanno guastato gli amichevoli rapporti fra due Stati europei che, data la situazione mondiale, avrebbero avuto tutto l'interesse a collaborare per poter vivere in pace. « Per quanto riguarda l'Inghilterra, la questione delle sanzioni è definitivamente risolta; ma per restituire ai rapporti fra i due paesi l'antica sicurezza rimane da risolvere, dice Amery, quella del governo in Abissinia. Il ritardare il riconoscimento della sovranità italiana in Abissinia nuoce a tutta l'Europa, tanto più che nessun uomo politico europeo può avere la seria intenzione di scacciare gli italiani dai territori conquistati per rimettere sul trono il detronizzato negus, divisosi dal suo popolo e fuggito dal paese ».

Il « finto Tafari », cioè il protagonista della gustosa beffa ieri giocata a Ginevra da una compagnia di buontemponi all'ex-negus.

"L'Etiopia non interessa più,, scrivono i giornali francesi
Occorre salvare la pace d'Europa

Parigi, sabato sera.

La stampa parigina accorda un interesse assai minore alla riunione tenuta ieri del Consiglio della Società delle Nazioni, sia perchè l'Italia, senza la quale non potrà essere presa nessuna importante decisione concernente il problema renano o la riforma della Lega, è assente, sia perchè — come osserva questa mattina il *Petit Parisien* — « la discussione dei grandi problemi sollevati dalla abolizione delle sanzioni e dalla liquidazione della questione etiopica è rinviata alla riunione dell'Assemblea della Società delle Nazioni e per questa ragione le deliberazioni del Consiglio perderanno gran parte della loro importanza, mentre tutto l'interesse si concentrerà in realtà sulle conversazioni che si inizieranno nei corridoi ».

Molto spazio viene invece dedicato agli incidenti pittoreschi, cui ha dato luogo l'arrivo di Tafari e quelli esilaranti provocati dal falso ex-negus.

I fatti più importanti della giornata sono, per questa stampa, la lettera del conte Ciano a Eden e l'affermazione della volontà dell'Italia di riprendere attiva collaborazione a Ginevra appena sia chiarita la situazione. Poichè si ha fretta che tale collaborazione riprenda nell'interesse della pace, ed in particolare per la soluzione dei problemi, da cui dipende la sicurezza francese, ci si augura qui che vengano eliminati al più presto gli ostacoli ormai quasi unicamente procedurali che ancora vi si oppongono.

Per ciò che concerne le sanzioni nessuno dubita più della loro rapida abolizione a — riferendosi alla decisione dei vari Stati, come la Polonia, il Cile, l'Equador, l'Haiti, di procedervi per loro conto, senza attendere le deliberazioni societarie — i giornali parigini osservano che v'è quasi una gara fra vari Stati sanzionisti, ciascun dei quali sembra volere essere il primo ad arrivare al gesto risolutivo.

Si ritiene che maggiori difficoltà presenterà invece il problema del riconoscimento della conquista italiana, ma si crede che esso sarà rinviato all'Assemblea di settembre e che prima di allora il tempo e la diplomazia ne faciliteranno la soluzione.

I corrispondenti da Ginevra dei giornali francesi si fanno eco di questa impressione. Le sorti dell'Etiopia non interessano più nessuno, dato che anche le stesse più zelanti vestali del Patto hanno compreso la impossibilità di fare qualche cosa di pratico per ristabilire la situazione antecedente alla conquista italiana.

Ci si preoccupa invece dell'avvenire della Società delle Nazioni e di trovare una soluzione giuridica che permetta di accettare praticamente il fatto compiuto, salvando le apparenze e la forma.

Quanto alle dichiarazioni fatte ieri ai giornalisti da Tafari e nelle quali si allude ad un presunto governo etiopico, che esisterebbe nella regione di Gore, esse sono accolte per lo più con ironico scetticismo.

« Petit Parisien » — scrive il corrispondente ginevrino del *Figaro* — che il negus non ci abbia fatto conoscere il nome del capo di questo governo-fantasma. Ma bando agli scherzi! Davanti ai pericoli che minacciano l'Europa, chi avrebbe il coraggio di sacrificarsi per rendere il trono ad Haile Selassie? ».

L'inviato del *Matin*, commentando l'indifferenza con cui sono state accolte le dichiarazioni di Tafari, scrive: « La questione etiopica, veramente, non interessa più nessuno. Essa sarà un pretesto per dei discorsi sul diritto internazionale ».

Il *Jour* pensa che Tafari « abbia fatto presto ad accorgersi che a Ginevra la sua presenza è inopportuna. Non sembra che essa possa influire sulla evoluzione procedurale ginevrina. Non è esagerato dire che il problema etiopico non esiste più per la Società delle Nazioni ».

Ex-Ministro inglese per il riconoscimento della conquista italiana

Vienna, sabato sera.

L'ex-ministro britannico e deputato ai Comuni, Amery, ha accordato al corrispondente londinese del Neues Wiener Journal una intervista, in cui si schiera decisamente a favore del riconoscimento della conquista italiana in Abissinia.

L'Amery, fra l'altro, deplora tutti gli influssi della politica delle grandi Potenze e si dice certo che anche l'Inghilterra finirà col riconoscere fra non molto il Re d'Italia come Imperatore d'Etiopia.

Accuse polacche contro la Russia e la Cecoslovacchia

Varsavia, sabato sera.

Secondo un rapporto dettagliato del giornale *Kurjer Illustrowany* dal suo corrispondente da Praga, 48 ufficiali rossi della Russia sovietica sarebbero stati incorporati in maggio nell'armata cecoslovacca come istruttori.

Ciò permette di constatare che la Cecoslovacchia serve a Mosca per due scopi: primo come branchia degli armamenti russi intenzionati nella loro espansione di dirigersi non solo contro la Germania, ma anche contro la Polonia, e secondo come forte base di organizzazione per l'attività del Komintern in tutti i paesi limitrofi.

Le "Croci di Fuoco„ trasformate in partito

Parigi, sabato sera.

Il colonnello De la Roque, capo delle disciolte organizzazioni delle « Croci di fuoco », ha annunciato la fondazione del suo nuovo « Partito Sociale Francese », che riprenderà sul terreno puramente politico il programma delle « Croci di Fuoco ».

Il colonnello De la Roque scrive nel *Flambeau*:

« La nostra opera è definitivamente distrutta? Oltre un milione di uomini e donne consacrati alla rinascita della Patria stanno dunque per disperdersi? Nessuno può pensarlo, neanche per un istante.

« Sperando di nuocerci, i nostri avversari ci hanno reso un eminente servizio. D'ora in poi le « Croci di fuoco » saranno una massa compatta, capace di reagire immediatamente in tutto il Paese ed in ogni punto di esso contro ogni attacco ».

Condanne capitali in Russia per delitti politici

Riga, sabato sera.

Il Tribunale superiore di Irkutsk ha condannato a morte, mediante fucilazione, certi Fedorov e Netiurin, colpevoli di aver assassinato per ragioni politiche il gendarme sovietico Kocelov. La sentenza è stata eseguita.

Sessantatremila persone sterilizzate in Germania

Monaco, sabato sera.

Il « Giornale dei medici di Monaco » informa che, dall'inizio dell'applicazione della legge a oggi, sono state sterilizzate in Germania 63.000 persone. Altre 65.000 sono in attesa di subire l'operazione.

In media, su 100 donne sterilizzate due sono morte e cinque sono state colpite da alienazione mentale.

Raccapricciante caduta di una paracadutista

Gorki, sabato sera.

Durante la festa dell'aviazione, mentre la paracadutista Babuskina si lanciava da alta quota, il paracadute si apriva solamente a 35 metri dal suolo.

La paracadutista ha urtato violentemente contro terra riportando gravi ferite.

Si dispera di salvarla.

La riunioni di Ginevra e l'intenso lavoro delle Cancellerie tengono viva l'attenzione del pubblico sulle più notevoli figure del mondo diplomatico franco-inglese. Ecco da sinistra: Yvon Delbos, ministro degli esteri di Francia, Leone Blum, presidente del Consiglio francese, sir George Kiserk, ambasciatore inglese a Parigi e Antonio Eden, ministro inglese degli Esteri, durante il loro incontro recente nella capitale francese.

« S. O. S. » Nave danese speronata presso l'isola Wight

LONDRA, sabato sera.

Il vapore danese « Freya », venuto a collisione con un'altra nave nei pressi dell'isola Wight ha lanciato segnali di soccorso. Diversi battelli si sono portati sul luogo del sinistro per soccorrere la nave.

La prima notizia della collisione è stata data stamattina alle 4,30 dalla stazione marconigrafica del vapore tedesco « Holstein », che, avendo investito il « Freya », annunciava come la nave danese stesse affondando rapidamente. Si ritiene però che la situazione del « Freya » non sia disperata, poichè la capitaneria del porto dell'Havre ha ricevuto per radio l'invito di inviare sul posto un rimorchiatore.

Accanto alla nave danese si trovano già diversi battelli di salvataggio inglesi ed il vapore « Alunia ».

Il « Freya », di 1207 tonnellate, appartiene ad una Compagnia di Copenaghen.

Sanguinoso scontro a Cettigne fra polizia e contadini

Due morti e sedici feriti

Belgrado, sabato sera.

Sanguinosi incidenti si sono verificati, nella serata di ieri, a Cettigne. Un gruppo di 500 contadini s'è scontrato con la polizia che aveva praticato alcuni arresti. Le forze di polizia, che tentavano di disperdere i dimostranti, sono state accolte da una fitta sassaiola e hanno dovuto, per difendersi, fare uso delle armi. Nel grave scontro si sono dovuti registrare due morti e 16 feriti gravi.

Il popolo cinese vuole la guerra contro il Giappone

Esplicite dichiarazioni di un generale

SALT LAKE CITY, sabato mattino.

Il generale Fang Chen Yu durante una sosta in questa città, intervistato dalla stampa locale, ha dichiarato che il popolo cinese desidera far la guerra contro il Giappone. Egli ha soggiunto che non crede però imminente un conflitto fra le due nazioni.

Il generale è in viaggio alla volta di New York ove deve accordarsi per uno scambio di vedute con alcune personalità cinesi che si trovano colà attualmente.

Residenza inglese assalita a Tsing Tao

Londra, sabato sera.

L'Agenzia « Reuter » informa da Tsing Tao che la casa di tale Campbell, commissario britannico delle dogane principali, è stata attaccata da rivoltosi giapponesi, che tentavano invano di tutto di impadronirsi della costruzione delle dogane.

I ribelli sono stati dispersi dalla polizia consolare giapponese dopo un tumulto durato una mezz'ora.

Le Moschee sul Tempio di Salomone
Il Gran Mufti minaccia la guerra

L'Emiro di Transgiordania incapace di frenare l'esaltazione antisionista del popolo

Gli attentati mietono nuove vittime

Gerusalemme, sabato matt.

A Gerusalemme continua a mancare l'acqua poichè i rivoluzionari, appostati nelle vicinanze dei punti dove l'acquedotto è stato danneggiato, aprono il fuoco contro chiunque tenti di iniziare il lavoro di riparazione. Durante uno di questi scontri sono rimasti feriti tre soldati e alcuni arabi ribelli. In seguito ai continui attacchi notturni e ai deviamenti di treni, l'autorità ha deciso la sospensione del traffico ferroviario notturno lungo certe linee maggiormente minacciate.

Cruenta battaglia

Dopo i gravissimi scontri di Tulkarem e di Naplusa si aveva avuto l'impressione che le bande si sarebbero limitate alla tattica di guerriglia mediante rapidi spostamenti. Notizie giunte ora informano che invece gravi scontri fra grosse bande e soldati hanno ripreso nuovamente. Due nuovi violenti combattimenti si sono svolti presso la regione di Naplusa.

Un'autoblinda precedente la carovana di autocarri trovava la strada sbarrata con il solito sistema di macchi di pietre accumulate sulla via. Fermato il convoglio, si iniziava lo scambio di fucilate da una parte e dall'altra. La banda araba, appiattatasi dietro le rocce, resisteva accanitamente al fuoco delle mitragliatrici degli inglesi, i quali si vedevano costretti, dopo l'avvenuto ferimento di un caporale, tale James Hunter, di fare appello, mediante razzi, agli aeroplani che perlustrano la regione.

Gli aeroplani sono tosto scesi a bassa quota ed hanno iniziato il mitragliamento, ma l'opera dell'aviazione non potendo essere efficace, si è reso necessario l'intervento di altre forze armate, che, giunte sui luoghi, obbligarono gli arabi a ritirarsi, dopo aver lasciato sul terreno sei morti.

La lettera del Mufti

Il quotidiano Liwa pubblica il testo di una lunga lettera inviata all'Alto Commissario dal Gran Mufti di Gerusalemme, nella sua qualità di presidente del Supremo Consiglio musulmano in Terrasanta. Ribattendo i vari punti del discorso del Ministro delle Colonie, Hamin El Hussein ricorda che il Consiglio Musulmano è pienamente solidale nelle rivendicazioni patriottiche con la popolazione, e che più volte ha riaffermato al Governo che gli arabi non sono disposti a tollerare la creazione di una sede nazionale ebraica in Palestina, sotto nessuna forma, e che ripetutamente ha diffidato l'Inghilterra a temer fede alle sue promesse d'indipendenza, fatta agli arabi prima ancora della nota dichiarazione « Balfour » e che l'attuale politica d'intimidazione, adottata dal Governo, è vana.

Il Gran Mufti aggiunge che gli ebrei, come risulta da discorsi, libri e fotografie, mirano, in ultima analisi, ad impadronirsi dell'area del loro antico tempio, dove ora sorgono invece due moschee musulmane.

La loro volontà di stabilirsi in Palestina è preferenza che in altri paesi già loro offerti in passato, è quindi di carattere religioso.

Scontro di religioni

Conseguentemente il Mufti mette la Gran Bretagna sull'avviso, dicendo che si tratta di un conflitto non soltanto nazionale per gli arabi di Palestina, ma anche religioso per i musulmani di tutto il mondo. L'alto dignitario musulmano invita quindi il Governo di Londra a riflettere seriamente alle conseguenze che potrebbero derivarne presso tutti i popoli islamici, se ancora si ostinasse a persistere nella sua politica filosionista in Palestina.

Prima di chiudere la sua protesta, il Mufti si scaglia contro l'occupazione del Tribunale ecclesiastico musulmano di Naplusa da parte della truppa e contro gli attentati fatti con le mitragliatrici contro la moschea, come è capitato a Giaffa ed a San Giovanni d'Acri.

P. Alessandri

Le dichiarazioni dell'Emiro

LONDRA, sabato sera.

Una situazione gravissima in Palestina si sarebbe creata poichè, mentre gli arabi della Palestina sono stati metodicamente disarmati dalle autorità inglesi, le leggi in vigore nella Transgiordania permettono ai beduini di possedere le armi che vogliono.

I giornali londinesi riferiscono che l'Emiro Abdulla ibn Hussein si trova in una situazione difficilissima, dalla quale non riesce per ora a districarsi. Le sue simpatie sono tutte per gli arabi palestiniani e sarebbe anzi desideroso di porsi alla testa dei beduini della Transgiordania per accorrere in aiuto dei correligionari nella lotta contro l'Inghilterra e gli ebrei.

All'inviato speciale del « New Chronicle » l'Emiro Abdulla ha così definito la sua posizione:

« Sono finora riuscito ad impedire al mio popolo di unirsi per accorrere in aiuto dei suoi fratelli di Palestina. Sono riuscito a tutto questo per due mesi, ma il lenzuolo sotto controllo è un compito che sta diventando di giorno in giorno più difficile »

Mille muratori all'opera nella ricostruzione di Addis Abeba

Addis Abeba, sabato matt.

I lavori edilizi procedono con ritmo celere, impiegando già, tra specializzati e manovalanza — tutta indigena questa — circa mille operai.

Alcune ricostruzioni sono già ultimate, altre stanno per completarsi, seguate tutte dal Littorio.

Il Dopolavoro della Stamperia del Littorio e del giornale di Addis Abeba si intitolerà al nome del giornalista Mariucci di Ancona, tenente del Lancieri, caduto cadendo il nemico sul fronte somalo.

E' arrivata in Addis Abeba anche la gloriosa Prima Banda dei Carabinieri, che ha avuto, combattendo agli ordini del Maresciallo Graziani, tre medaglie d'oro.

Nella Stamperia del Littorio, entro un armadio sfuggito alle prime osservazioni, sono stati ritrovati gli ottavi già stampati in tre colori d'una grande opera in memorie sulle tradizioni etiopiche, opera cui lavoravano da ben sette anni operai di un'apposita sezione tipografica negussita. L'opera è tipograficamente perfetta, tutta tirata su carta pergamenata, ma presenta alcuni grossolani errori, non confacentisi certo con la sua importanza.

Ancora una volta si svela il senso di improvvisazione, il senso del sommario che caratterizza ogni tentativo di impiegare l'organizzazione civile da parte dei ministri dell'ex-negus.

Le dichiarazioni dell'Emiro

LONDRA, sabato sera.

Una situazione gravissima in Palestina si sarebbe creata poichè, mentre gli arabi della Palestina sono stati metodicamente disarmati dalle autorità inglesi, le leggi in vigore nella Transgiordania permettono ai beduini di possedere le armi che vogliono.

I giornali londinesi riferiscono che l'Emiro Abdulla ibn Hussein si trova in una situazione difficilissima, dalla quale non riesce per ora a districarsi. Le sue simpatie sono tutte per gli arabi palestiniani e sarebbe anzi desideroso di porsi alla testa dei beduini della Transgiordania per accorrere in aiuto dei correligionari nella lotta contro l'Inghilterra e gli ebrei.

All'inviato speciale del « New Chronicle » l'Emiro Abdulla ha così definito la sua posizione:

« Sono finora riuscito ad impedire al mio popolo di unirsi per accorrere in aiuto dei suoi fratelli di Palestina. Sono riuscito a tutto questo per due mesi, ma il lenzuolo sotto controllo è un compito che sta diventando di giorno in giorno più difficile »

Nuovi decreti del Vicerè

I commerci con l'estero e la disciplina monetaria

Addis Abeba, sabato matt.

L'attività del Governo generale nel campo economico è stata, durante gli ultimi giorni, rivolta particolarmente allo studio dei problemi concernenti gli approvvigionamenti, la disciplina monetaria ed il commercio con l'estero.

Nell'affrontare tale questione, il Governo tende a stabilire, insieme all'affermazione degli interessi economici nazionali, il rispetto di quelli dei centri commerciali che entrano in rapporti di scambio con il nuovo mercato italiano di Etiopia. Il Decreto stabilisce il controllo dei trasferimenti delle divise e della moneta all'estero, ed è stato accolto con viva soddisfazione negli ambienti interessati. Istruzioni sono state impartite a tutti i Governi dell'A. O. italiana per l'immediata applicazione delle nuove norme.

E' stato fissato al 10 luglio il termine utile per la dichiarazione della propria attività da parte delle aziende esercenti il commercio dell'esportazione ed importazione. Le ditte, che a seguito del giudizio di una speciale commissione saranno iscritte in un apposito registro, saranno autorizzate a continuare la loro attività. Ogni Governo adeguerà l'attuazione del provvedimento alle possibilità ed esigenze locali. Le importazioni e le esportazioni sono sottoposte al regime di autorizzazione secondo criteri di opportunità pratica.

Con altro decreto in attesa dell'ordinamento definitivo in questa materia, è stato disposto che le aziende che svolgono attività di pubblico interesse possono essere sottoposte a controllo governativo.

Il ministro Lantini inaugura a Milano il nuovo Istituto di Medicina industriale

Milano, sabato sera.

Questa mattina l'on. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni, ha inaugurato, in forma semplice e austera, il nuovo Istituto di Medicina industriale, sorto e realizzato per iniziativa dell'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni.

Il Ministro è arrivato a Milano col treno delle 8, proveniente da Roma, cosiquatto alla stazione dalle maggiori Autorità cittadine e da tutti i Direttori e segretari delle Federazioni e dei Sindacati. Poco prima delle 11 il Ministro è uscito dall'Albergo Cavour, dove aveva preso alloggio, con il suo capo gabinetto dott. Mariano Fierro, e il Direttore Generale del Lavoro, Assistenza e Previdenza, dott. Anselmo Anselmi, per recarsi in via Marina 5, alla sede dell'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni a inaugurarvi il nuovo Istituto.

Qui è stato ricevuto da tutte le autorità cittadine, da senatori, deputati, personalità dell'industria, della scienza medica e da rappresentanti di tutti gli Istituti di assistenza, che lo hanno accompagnato nella lunga e minuta sua visita al nuovo Istituto.

Prima di inaugurare l'Istituto il Ministro Lantini si è recato alla sede della Cassa Edili delle Assicurazioni Sociali, in via San Luca, dove ha visitato, oltre alla sede stessa, l'Ospedale « Alessandro Mussolini ».

GIORNO PER GIORNO

Ginevra

Francia ed Inghilterra proporranno l'esclusione dell'Abissinia dalla Lega delle Nazioni. Eden si vendica della persecuzione dell'ex-Negus.

Alla seduta di ieri del Consiglio, Titulescu, Ministro degli Esteri romeno, ha dichiarato: *Non il Patto ma gli uomini devono essere riformati.* Un'impresa di lungo respiro.

Armi

Il bilancio della difesa nazionale nell'U.R.S.S. nel 1935 (cifre del *Temps*, v. n. 26-6) ammontava a 8,2 miliardi, nel 1936 a 14,8 miliardi di rubli. (Un rublo vale lire 2,50). Nel 1936 la Russia dedicherà 40 miliardi di lire agli armamenti. L'esercito effettivo permanente è stato portato da 960 mila ad un milione e 300 mila uomini.

Per tutta l'Europa, da Londra a Parigi, da Berlino a Mosca, non si ode che un appello: armarsi. Anche i piccoli Stati imitano i grandi. Le armi oscurano ormai il cielo del vecchio continente.

Marina

Un'opera silenziosa e gigantesca ha svolto la Marina italiana dal giorno che la flotta inglese si è concentrata nel Mediterraneo. Nel supplemento militare dell'*Action Française* un alto ufficiale osserva:

« Il genio organizzatore di Badoglio ed il coraggio dei suoi soldati sono stati protetti dalla flotta. E' la Marina italiana che ha vinto il Negus, e bisogna aggiungere, senza esitazioni, che ha vinto l'Inghilterra, che ha raccolto la sfida della Home and Mediterranean Fleets concentrate lungo la sua strada e le ha fatte ripiegare. Umiliazione senza precedenti nella storia della Marina britannica e duramente sentita a Londra dagli uomini di mare ».

Il lettore

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 giugno 1936)

TORINO	9	33	90	72	83
BARI	37	64	56	55	20
FIRENZE	8	42	39	22	15
MILANO	39	49	37	14	57
NAPOLI	32	6	12	1	15
PALERMO	71	49	28	45	9
ROMA	5	84	32	10	3
VENEZIA	32	66	26	14	29

TORINO DI GIORNO

Domani, nei Fasci della Provincia

La "pietra,, in ricordo della fondazione dell'Impero

L'elenco dei camerati che illustreranno la cerimonia

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Domenica, 28 corrente, alle ore 10,30, presso le sedi dei seguenti Fasci verrà murata a ricordo della fondazione dell'Impero, una « pietra » che porterà incise le parole pronunciate dal Duce nello storico discorso del 9 maggio XIV e la mozione votata dal Gran Consiglio del Fascismo esprimente la gratitudine della Patria al Duce, « fondatore dell'Impero ».

Illustreranno l'alto significato della cerimonia i camerati a fianco di ogni Fascio segnati:

Avigliana: dr. Angelo Nizza - Alpignano: Rinaldo Penna - Andezeno: Giovanni Ribaudo - Arignano: dr. Arminio Milliar - Bruzolo: Pietro Davi - Buasciesc: avv. Piero Bruno - Beinasco: cav. Deodato Foà - Bosconero: dr. Alberto Vigna - Baldissero Torinese: comm. Domenico Conigliones-Bicla - Bardonecchia: cav. Mario Gobbi - Chianoc: comm. Luigi Ferro - Ciriè: prof. Antonio Fossati - Collegno: Camillo Nolli - Caselle: dr. Elio Bravetta - Chieri: avv. Eugenio Quagliotti - Chivasso: comm. Augusto Venturi - Cavour: avv. Piero Olivero - Claviere: dr. Leonardo Comerci - Cumiana: dr. Ernesto Caballo col dott. Oscar Abello - Cirié Torinese: dr. Luigi Movilia - Chiomonte: prof. dr. Giacomo Levi de Veali - Druent: rag. Luigi Brignone - Exilles: dr. Umberto Lombardi - Favria Oglianico: cav. Telemaco Giudice - Frossasco: dr. Emanuele Ghirardo - Fenestrelle: dr. Ferdinando Riccio - Gravere: Mario Gasparino - Giaglone: dr. Rino Airoldi - Grugliasco: comm. prof. Piero Ghibaudi - La Cassa: Jacono Pezzillo Gustavo - Leyni: Carlo Motta - Lombardore: dr. Luigi Milone - Mattie: Edoardo Manina - Meana di Susa: colonn. Salvatore Rossi - Moriondo: geom. Giuseppe Costa - Massello: Mario Protto - Novalesa: Carlo Daffara - Oulx: dr. Renato Saggin - Pianezza: rag. Antonio Mostarda - Pavarolo: rag. Gius. Maria Lombardo - Pecetto: Mario Russo - Pino Torinese: rag. Michele Rosboch - Pinerolo: comm. avv. Orazio Quaglia - Perosa Argentina: comm. avv. Carlo Pavesio - Perrero: rag. Italo Ariata - Pinasca: Luigi Novello - Pragelato: dr. Ernesto Ponte di Pino - Pralv: rag. Matteo Bonino - Rivoli: Gian Leo Casoni - Riva di Chieri: Carlo Lampedosa - Robassomero: Paolo Cavagnero - Roure: Pietro Rigaldo - S. Giorgio Can.: comm. Giuseppe Durando - Susa: dr. Mario Montelsone - S. Gillio: Giovanni Luigi Bosino - S. Secondo di Pinerolo: Biagio Vallero - S. Germano Chisone: dr. Rino Rollino - Sestriere: dr. Giulio Milli - Venaus: dr. Giacomo Lapidari - Val della Torre: dr. Renato Prandi - Villarbasse: Amleto Primitivi - Volpiano: Gian Carlo Scala - Vallesaugllo: Secondo Revello - Villar Perosa: comm. Alessandro Berutti - Bricherasio: avv. Carlo Majorino - S. Benigno Canav.: Luigi Tamburini.

Personalità in viaggio

Con il treno delle ore 8,15 è giunto da Roma S. E. il Quadrumviro Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro per l'Educazione Nazionale. Erano ad ossequiarlo alla stazione S. E. il Prefetto, il Podestà ed altre Autorità.

— Con lo stesso treno è giunto pure da Roma S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.

— Alle ore 9.45 è arrivato dalla Capitale S. E. il generale Tua, Comandante designato d'Armata.

Concorso per ufficiali della Milizia Forestale

E' aperto un concorso per titoli a 15 posti di ufficiale della Milizia Nazionale Forestale, da conferire ai giovani che abbiano superato tutti gli esami del primo biennio, in uno dei Regi Istituti Superiori Agrari del Regno e siano riconosciuti in possesso dei requisiti all'uopo richiesti.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il 31 luglio p. v. la domanda documentata al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

Un fiocco bianco

La signora Elena Picollo, moglie del nostro impiegato di amministrazione Giuseppe Picollo, ha dato ieri alla luce, all'Ospedale Maria Vittoria, assistita con le più affettuose cure da quel personale e da quella amministrazione, una bimba, cui saranno imposti i nomi di Maria Letizia.

Al camerata Picollo e alla sua consorte, i rallegramenti e gli auguri della famiglia de *La Stampa*.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 20,4
MINIMA	+ 16,4

Le Colonie elioterapiche dell'E.O.A. torinese

L'Ente Opere Assistenziali di Torino che da giovedì scorso ha aperto la Colonia marina e montana, ha dato inizio oggi ai turni delle Colonie elioterapiche a carattere diurno, situate nei pressi della città, ove i coloni si recano, da oggi, a tutto il prossimo agosto, in due distinti turni, riservato il primo ai maschietti ed il secondo alle Piccole Italiane, dalle 8 del mattino alle 19.

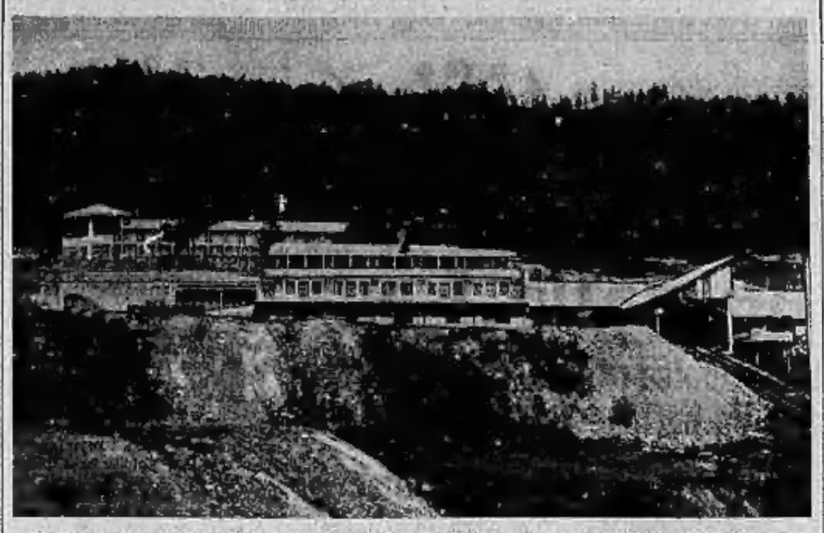
Stamane appunto, i servizi tranviari appositamente organizzati hanno trasportato per le vie di Torino i Balilla diretti alla colonia « Rosa Maltoni Mussolini » a Cavoretto, quali alla colonia « Arnaldo Mussolini » sul Colle di San Vito e chi alla colonia « Principe Napoleone » in Borgo San Paolo.

Da diversi punti della città vetture tranviarie con relative indicazioni sono partite dalle 7 per recarsi ai punti prestabiliti. Ogni ragazzo, con la sua tessera di diverso colore, secondo a quale colonia è diretto, ha salutato i parenti e, riuniti ai compagni, si è recato a destinazione contento ed esultante.

Duecento Balilla sono arrivati in perfetto ordine al conto degli ismi della Patria sul Colle di San Vito; 100 altri coloni si sono recati a Cavoretto, ed infine altri 150 in Borgo San Paolo. I piccoli « figli di Mussolini », sono stati ricevuti e subito amorevolmente sistemati dalle rispettive direttrici delle Colonie. Dopo una buona colazione essi sono trattenuti con tutta quella complessa serie di esercitazioni, alternate da periodi di riposo, che nel volgere della giornata daranno modo ai piccoli di rinvigorire con la permanenza in Colonia i giovani corpi.

Alla sera essi saranno in famiglia e qui ai genitori narrano contenti quello che in giornata hanno fatto sotto l'alta tutela del Fascismo.

La Casa Alpina della 1ª Legione Ferroviaria



Fra le pinete del monte Jafferau, in un sito amenissimo dominante dai suoi 1900 metri di altezza l'ampia conca di Bardonecchia, è sorta quest'anno una nuova costruzione: la Casa alpina per il fanciullo del Legionario ferroviario. Il nome dice tutto: il civettuolo casseggiato, che completa il piccolo villaggio creato lassù, presso i bacini di Rochemolles, dalla I Legione Milizia ferroviaria *La Ferrea*, ospiterà nei mesi estivi i bambini più bisognosi dei militi della Legione stessa. Il console Bonino, comandante della I Legione, ha voluto fare della Casa alpina una costruzione moderna, razionale, confortevolissima: camerate ampie e luminose, ventisei comode cuccette, quattro impianti di doccie ed otto lavabi ad acqua calda e fredda, riscaldamento e cucina elettrici, ed una magnifica terrazza in pieno sole, dinanzi all'incomparabile scenario alpino. I militi, cui si deve gran parte degli impianti della casa, hanno costruito ex-novo un acquedotto per il rifornimento dell'acqua. Quarantotto fanciulli, di ambo i sessi, soggiorneranno lassù in due turni di un mese; e durante la loro permanenza avranno l'assistenza di una maestra dell'Opera Nazionale Balilla e del Cappellano intinerale della La Legione ferroviaria, centurione don Giovanni Bertolo. La Casa alpina di Bardonecchia, creazione squisitamente fascista, unica nel suo genere, che il console Bonino realizzò con la fattiva collaborazione dell'Amministrazione ferroviaria e del capo del Compartimento di Torino, sarà solennemente inaugurata lunedì 29 giugno dal Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni S. E. Jannelli e dal comandante della Milizia ferroviaria luogotenente generale Raffaldi.

da BIANCHI FOTOGRAFIE GRATIS AI BAMBINI

I compratori di almeno venticinque lire di giocattoli italiani (o in piazza S. Carlo o «da Bianchi» in via Viotti) ricevono un Buono per una fotografia gratuita (formato Gabinetto 13×18) a un bambino o ad una bambina. Tale fotografia è accuratamente eseguita dal rinomato Studio Foto 900 del Cav. G. Castagneri, via Lagrangia 15. Il bel dono ha incontrato il gradimento della clientela.

NON SOFFRIRETE IL CALDO

vestendo l'abito di ottimo tessuto fresco che a prezzo di propaganda (L. 275 completo; L. 250 giacca e pantaloni) vi offre il sarto

BOSSU'

V. Stampatori quasi ang. Corsaia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 16 e 21,30 Comp. Riccioli con rivista; al pericolo pubblico n. 13.
MICHELOTTI: 17-21,15-22,45: Rivista.
MOTONAVE: Ore 18 1. 2; ore 21,30 L. 3
ODEON: D.T. dalle 23 alle 2, debutto di bellissima artista. Via Viotti.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
CAV. DANZE: 17 e 21 c.c. Monsulleri 62
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 17-21,15-22,45: Rivista.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'uomo ombra. W. Powell.
IDEAL: Abbasso le bionde! e Varietà.
STATUTO: Ricalcitrante. E. Ilmuli. 1,05
BALBO: Quel diavolo d'uomo e Rivista
MAFFEI: Gli ignoti, che mascalzoni!
Nel varietà: Bambole di Eva Elvi
ALFI: «Il Re dei commedianti».
MARENGALE: Delitto e castigo. 1,05.
MASSIMO: «Aldebaran». Ingr. 1,05.
ITALA: Missione suicida. Ingr. L. 1,05.
SAVOIA: «Una notte al castello».
FORTINO: «Amo tutte le donne» Var.
CORSO: «La donna di Venere». Gable.
REX: «La lampada rinasce».

I divertimenti

NAZIONALE: Ingresso 1,05
DELITTO E CASTIGO
film premiato a Venezia per la migliore interpretazione

AMBROSIO: **L'UOMO OMBRA**
con Myrna Loy e William Powell.
Prezzi: Platea L. 3 - Dopolav. L.

Corso: **LA DANZA DI VENERE**
con Joan Crawford e Clark Gable
Prezzi unici: Platea 3 - Dopol. 2

FIAT 500

la piccola grande vettura

complemento della vettura grande

Destinata a moltiplicare gli automobilisti portando all'automobile nuovi e sempre più vasti ceti di pubblico, la Fiat « 500 » è ben anche l'ausiliaria della vettura grande. Questa si vuole per la famiglia e per il lungo viaggio; ma per gli affari della giornata, per le commissioni in città, quando si va soli o in due, c'è forse bisogno di portarsi dietro tanto posto vuoto, tanto peso inutile, che costa benzina? Per la maggior parte del tempo, specie in città, l'automobile è veicolo utilitario individuale. Le statistiche attestano che i quattro quinti delle vetture in circolazione portano una o due persone soltanto. Ciò dimostra che anche per chi possiede la vettura grande la vettura minore è il mezzo complementare utile e pratico per muoversi agevolmente, con economia.

Tutti gli automobilisti sono così interessati alla Fiat « 500 »: o come vettura unica o come vettura di complemento. Grazie alla sua incantevole comodità e alla sua agevolezza, sbriga ottimamente le faccende quotidiane, le occorrenze della vita spicciola della famiglia. Que-

sta piccola grande vettura è la rapida ed esatta messaggera che più volte al giorno si parte dai fianchi della sorella maggiore immersa nelle sue lunghe fantasie di viaggio.

La « 1500 » e la « 500 ».

la vettura del lavoro e del risparmio

Cristalli Securit

Hanno vinto i macellai!

Un reddito di milioni che non esiste

Il Consorzio Carlo Pia fra esercenti macellai riuniti per la salatura e la vendita delle pelli, corrente in Torino in persona del suo presidente cav. Andrea Colombini, ha una partita aperta col fisco dal 1905! Sin d'allora infatti l'agenzia delle imposte credette di ravvisare nel Consorzio una società commerciale avente per oggetto il commercio delle pelli e come tale passibile di tassazione. Contro questa pretesa insorsero subito i macellai di Torino: sebbene le commissioni amministrative avessero confermato la tassazione, il Tribunale, la Corte d'Appello di Torino e la stessa Corte di Cassazione allora sedente in Torino, nel 1908 dichiararono non tassabile il Consorzio e ordinarono il rimborso dell'imposta indebitamente percetta.

Dopo 21 anno il fisco tornò all'assalto e ritenendo ormai abbondantemente superati dalla successiva giurisprudenza i principi informatori dei precedenti giudicati, colpiva il Consorzio di accertamento di R. M. Anche questa volta le due commissioni amministrative confermavano la tassazione dell'Agenzia delle Imposte, ed anche questa volta il Consorzio ricorse all'autorità giudiziaria.

Le sorti del dibattito, che ha avuto svolgimento di squisito carattere dottrinale, furono totalmente favorevoli al Consorzio, difeso dagli avvocati Del Rio, Berlis e Marchisio.

Già il Tribunale con sentenza (est. Vetere) non aveva rilevato alcun fatto nuovo tale da giustificare una mutazione dell'antica giurisprudenza del 1908: come allora il Consorzio non costituiva una società perchè difettavano in esso tutte le caratteristiche, anche oggi, malgrado l'aumentato numero dei consortisti, la società fu dichiarata inesistente perchè manca il capitale sociale, manca un patrimonio proprio, manca il fondo comune, mancano i componenti, mancano gli utili sociali, mancano insomma tutte le caratteristiche della società: mancando l'ente cadeva ogni possibilità di tassazione. Perciò il Tribunale aveva dichiarato illegittima e nulla la tassazione del reddito, e ordinato la restituzione delle somme percette.

La Finanza a mezzo dell'Avvocatura di Stato interpose appello contro detta sentenza. Ma la Corte con sentenza testè emessa dalla prima Sezione (presieduta da S. E. Ricci, estensore il consigliere comm. Adami) ha ratificato in ogni sua parte la decisione del Tribunale: la Corte dopo avere esaminate e interpretate tutte le disposizioni dello statuto sociale e dell'atto costitutivo del Consorzio, ha sentenziato che esso escludeva nel modo più chiaro ed assoluto in linea di fatto il ricorso delle condizioni indispensabili alla affermazione della esistenza di una società di fatto od irregolare.

Questo pregiudiziale convincimento della Corte ha reso superflua ogni ulteriore indagine e disquisizione ed il Consorzio ha veduto accolte tutte le sue conclusioni col favore delle spese.

In base a tale sentenza cade l'accertamento del preteso reddito di L. 400,000 tassabile agli effetti dell'imposta di Ricchezza mobile con effetto dal 1.o gennaio 1927 a carico del Consorzio il quale avrà diritto al rimborso delle imposte pagate ammontanti a diverse centinaia di migliaia di lire. Ma sarà questa l'ultima partita nella annosa vertenza?

Per una pelliccia in ritardo volano pugni!

Verso la fine dello scorso anno il signor Vinicio Berardo ordinava al commerciante Ludovico Zignone, con negozio in corso Francia 21, una bella pelliccia per la sua signora, pattuendone prezzo ed epoca di consegna. Sembra che il pellicciaio non abbia tenuto conto del preciso impegno assunto: fatto sta che il 16 gennaio del corrente anno, il Berardo lamentando vibratamente il ritardo nella consegna, dal negozio della Zignone per telefono spiegava alla moglie le sue proteste rivolgendo ingiurie al pellicciaio presente. Questi, perduta la pazienza, intimava al cliente di uscire: si svolgeva così tra i due una colluttazione con caduta dello Zignone a terra. Rialzatosi, il commerciante cercava di far uscire dal negozio il Berardo sempre aggressivo; ad un certo punto lo Zignone avrebbe agitato in aria un coltello da lavoro. Il Berardo, temendo che lo Zignone volesse colpirlo con quell'arma, fuggiva al vicino Commissariato e vi sua denuncia per minaccia a mano armata il pellicciaio venne arrestato. Posto poi in libertà provvisoria lo Zignone era rinviato a giudizio per il reato di minaccia con arma, dal quale avanti al Pretore avv. Bruni, dove comparve difeso dall'avv. Salza, si è scagionato asserendo di non aver voluto affatto minacciare col coltello, che per caso teneva in mano, ma solo intimare l'uscita da casa sua al cliente violento. Ed il Pretore lo ha assolto per non costituire reato il fatto, restituendolo alle sue pellicce.

Un lutto dell'arte musicale

La morte di Federigo Bufaletti

Dopo dieci lunghi mesi di quasi ininterrotte sofferenze, il notissimo pianista Federigo Bufaletti è morto ieri sera, alle 21,30, nella nostra città.

Sempre il maestro aveva lottato strenuamente contro il male misterioso che ne minava l'esistenza settantenne e ancora una decina di giorni fa era uscito per una breve passeggiata in automobile al Valentino. Da una settimana, però, le sue condizioni di salute erano precipitate ed egli aveva dovuto tenere il letto, rinunciando ad impartire le lezioni. Fino a ieri mattina ha conservato piena lucidità di pensiero ed ha conversato con allievi e colleghi che, come sempre in questi giorni, si erano recati a fargli visita. Nel pomeriggio, invece, si verificava un ultimo decisivo aggravamento che aveva come conseguenza l'ingrasso nel coma preagonico. A nulla fu la fine.

Federigo Bufaletti è spirato amorosamente assistito dai più fedeli ed amati dei suoi allievi e dalla padrona dell'alloggio, ove, da diciassette anni, egli aveva il suo studio.

Sono stato immediatamente avvertite la moglie e la figlia, che si trovano a Napoli, delle quali si attende l'arrivo.

E' scomparso con Federigo Bufaletti il maestro più amato e più alla moda di Torino, quello da cui ogni giovane che si avvicinava al pianoforte più ardentemente desiderava ricevere gli insegnamenti.

Diplomato al Conservatorio di Napoli, dove era stato allievo di Costantino Palumbo, con dei saggi che vivamente impressionarono, ebbe la sua rivelazione clamorosa con i concerti tenuti a Milano nell'86. Le sue « dita d'acciaio » affrontavano con maestria superba gli spartiti più difficili e le approvazioni più convinte accolsero il giovane maestro in tutte le città d'Italia, ed in una serie di concerti tenuti all'estero.

Pareva avviato a divenire uno dei più celebri concertisti, quando, innamoratosi dell'accoglienza ricevuta a Torino, decise di fermarsi nella nostra città. Dal concerto passò così all'insegnamento.

Divenne Presidente del nostro Liceo Musicale e dal Depanis fu nominato senza concorso insegnante di pianoforte. Da allora non si mosse più da Torino e, lasciato il Liceo nel 1832 per limiti di età, non tornò alla natia Napoli.

Amante dei piaceri e della combriccola dei buontemponi, oltre che lavoratore eccezionale, era fra le più note, caratteristiche e stimate personalità cittadine.

Il trasferimento del Museo Zoologico

Cinquecentomila animali cambiano casa

Alcuni esemplari di bestie imbalsamate, su di un autocarro, nel cortile di Palazzo Carignano, mentre lasciano la loro antica casa.

Stamane — forse in ossequio alla tradizione di fine semestre — v'è stata aria di trasloco anche al Museo Zoologico. Nulla di vistoso per ora, ma s'è cominciato a fare i bauli. E, qual che maggiormente conta, nei bauli e nelle casse si sono nascosti proprio gli ospiti dell'ala est di Palazzo Carignano.

Squadre di operai hanno cominciato ad incartare ad uno ad uno leoni e leopardi, scoiattoli e pantere, ognuno con il suo piedestallo di legno, foggiato a mo' di piccolo tratto di paesaggio australe o polare, a seconda dell'animale.

Ciascun esemplare ha trovato il suo posto e parte delle casse è già stata portata a pian terreno per il prossimo trasloco. Fra pochi giorni infatti si comincierà il trasporto dei numerosi colli verso la nuova sede, quella lasciata libera dall'ospedale S. Giovanni.

In grave ansia sono pertanto le turme di palazzo Carignano, le quali — malgrado ogni sforzo di guardiani ed ogni cooperazione di cantora — si trovano da anni molto bene con tanta dovizia di pelliccie e di penne a portata di mandibole.

In terza pagina la biografia di Franco Andrea Bonelli, fondatore del Museo Zoologico.

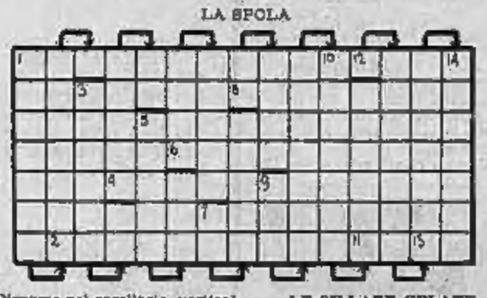
Campeggio montano dell'O. B.

Come già scorsi anni sul Colle Maddalena di Giaveno, a 760 metri di altitudine, in un verde panorama che si staglia piacevole ed invitante in un cielo terso e cerezzevole, i Balilla della 552.a Legione « Pierino Bertiglia » passeranno un mese in letizia, temprando il fisico ed elevando il morale, conferendo all'aprico luogo quel tono di freschezza giovanile e quella anticipata austerità militare che solleva i ragazzi dell'Italia di Mussolini sopra a possono ottenere.

Il primo turno di cui fanno parte cento Balilla, ha inizio oggi. I Balilla partenti, alle 6,30 di stamane hanno lasciato piazza Carducci, ov'è la loro Casa rionale, in una festa di canti e di inni, salutati dai parenti e dal Presidente Provinciale, comm. Giulio Salvetti.

Giochi e passatempi

LA SPOLA



Disporre nel casellario, verticalmente, le parole sotto definite, secondo il movimento della spola (1.a colonna dall'alto al basso; 2.a colonna dal basso verso l'alto; 3.a dall'alto al basso, ecc.). Ogni parola ha inizio nella casella contraddistinta dal rispettivo numero d'ordine e termina nella casella precedente la parola successiva.

1) Limiti territoriali; 2) Rispetto, deferenza; 3) Il gruppo d'isole più orientale delle Indie orientali olandesi; 4) Attributo delle acque montane; 5) Lo era Perpetua; 6) E' cosa indispensabile; 7) Luogo ameno, allegro; 8) Lo è l'oca; 9) Fornire di guarnigione militare; 10) Tradizioni, memorie; 11) Presso i Romani canoni d'enfiteusi per l'agro pubblico; 12) Risolvere; 13) Può esserlo il volo degli aeroplani; 14) Dibattito.

Se la soluzione è esatta, leggendo di seguito la prima e l'ultima riga risalterà un pensiero di Blasco Ibañez.

LE SILLABE CELATE

MANICHINO - TIVOLI - MELODIA - SANDALO - SULMONA - STOVIGLIA - PERSONA - ETERE - TUONO - NEMESI - CAMICE - AMICO

Togliere una sillaba da ciascuna parola. Trasportando le stesse sillabe nello stesso ordine nel casellario riportato, se la scelta è giusta si potrà leggere un noto proverbio.

NB. - I punti indicano la posizione delle vocali.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Impiantito:
1) Volano; 2) Livore; 3) Conato; 4) Rodezia; 5) Tisana; 6) Teramo; 7) Serata; 8) Manico; 9) Zaitar; 10) Monito.

Solitario incatenato:
Serena - nata (Eurenata)
Frin

Ingegneri francesi in visita a Torino

Alle ore 8,16 sono arrivati da Roma 20 ingegneri francesi in viaggio d'istruzione in Italia. Essi visiteranno stabilimenti ed opere pubbliche della città.

A.L.P.A. — Domenica e lunedì 28 e 29, gita al Rifugio Gastaldi e alla Punta Maria (m. 3300). Quota iscrizione L. 21. Ritrovo piazza Valdocco, ore 6.

GRAVE CADUTA DI UN MANOVALE

Mentre stava lavorando su di una scala nel mercato ortofrutticolo, il manovale Filippo Pellegrino, di 43 anni, abitante in via Lamberto De Bernardi 2, perdeva l'equilibrio e cadeva dall'altezza di sei metri circa, producendosi ferite lacero contuse alla regione temporale. Soccorso da astanti il povero ferito era trasportato all'Ospedale San Giovanni dove il dott. Trabucco, per sopravvenuta commozione cerebrale, si riservava di riserbare con prognosi riservata.

Morto in solitudine

Da un vicino di casa è stato stamane ritrovato cadavere nella propria camera in via Belfiore n. 42, tale Giovanni Galletto, di 62 anni. La morte era avvenuta nella notte per sincope cardiaca.

Seguendo la Cronaca

da SALETTA, al VALENTINO

(Caffè delle Belle Arti)

Ogni anno le tradizionali e geniali innovazioni. Al più originale dei ritrovi del nostro bellissimo Valentino, tutti accorrono ad ammirare la stupenda fontana multicolore e le magiche ruote luminose di cui nessuno è ancora riuscito a indovinare il segreto.

Quest'anno doppia porta d'ingresso

a sinistra per la clientela del caffè; a destra (con lieve aumento sulla prima consumazione) per le danze. Ricco assortimento di bibite di marca e rinfreschi. Gelateria propria. *Prezzi modici.*

O. RODI e FIGLI

1, Piazza S. Carlo

Grande Magazzino Abbigliamento

MARE

Costumi bagno modelli eleganti. Costumi e Calzoncini da spiaggia.

MONTAGNA

Vestiti maglia, Farsetti, Camiciole, Calzettoni.

TURISMO

Abiti sport, Giubbe, Calzoni lana e tela. Abiti per crociere.

Visitate le nostre vetrine.

RISTORANTE CASANOVA

Piazza Carlo Alberto

Stasera e domani sera *Grande Serata di Gala:* numero delle *Sisters Straviensa.* Orario prolungato.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

LA FABBRICA

TAPPEZZERIE IN CARTA

Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO

GRANDI RIBASSI — PREZZI NETTI

La novella di *Stampa Sera*

Farfalle

La farfalla si posò sulla morbida rosa scarlatta, la ventilò un istante con le sue leggere ali d'un giallo più fulgente dell'oro, poi restò immobile. Incapace di frenare la sua gioia, Roberto tese la mano esclamando: — E' mia! — E quella parola bastò perchè l'incantesimo venisse spezzato, e l'insetto riprendesse di scatto il suo volo errante. Roberto se ne restò muto e deluso. Dall'altra parte del giardino il cugino Luigi gridò in quel momento: — Guarda! Guarda! Che bellissima farfalla gialla!

— E' quella che sto inseguendo — gridò Roberto, tutto fremente per la paura di venir leso nel suo diritto. — Non toccarla! E' la mia!

— Macchè la tua! — l'altro rispose. — E' di chi riuscirà a prenderla!

Ed intorno alle aiuole incominciò una caccia avida, un gioco d'astuzie tra l'insetto ed i due fanciulli. Che nelle pause continuavano a contendersi ostinatamente la preda inafferrabile. Ad un tratto, mentre già avevano negli occhi una luce feroce di rivali esasperati, accadde un miracolo: dal cespuglio di rose, dove s'era tuffata, la farfalla gialla uscì sdoppiata, e due furono gli insetti che incominciarono a danzare con graziosa civetteria innanzi agli occhi dei due fanciulli, ritornati quieti e sereni.

— Vedi?... Erano due!

— Erano due: come sono precise! Saranno sorelle.

. . . . . .

Ciò accadde dieci anni prima.

. . . . . .

In quel tranquillo albergo montano, i due cugini ritornarono l'estate in cui, conseguite le loro lauree, ebbero come premio dai loro parenti, prima di iniziare seriamente la vita, il permesso di godere un mese di assoluta libertà, a loro talento. Un naturale bisogno di riposo unito ad un nostalgico ricordo dell'infanzia, li aveva indotti a scegliere quella residenza. Era trascorso molto tempo, ma nel giardino del tranquillo albergo continuavano a fiorire grosse rose scarlatte, che le farfalle onoravano d'una corte assidua.

Ma in un'ora quieta, mentre la montagna sfolgorava di luce vespertina, su quelle rose si curvò, quasi a baciarle, non una farfalla, ma una creatura più leggiadra ancora. E Roberto, che adraiato su d'una comoda poltrona si godeva il tramonto, restò lì, ad ammirare quella visione, con la vita concentrata solo più nello sguardo. Trascorse una notte insonne, appoggiato al davanzale della finestra, numerando le stelle, assalito da quel bisogno di comunicare con l'infinito che assale tutti gli innamorati.

— Si è mai visto una creatura più bella? — chiedeva a se stesso. — Dei capelli d'un più caldo color di sole? Degli occhi più neri, delle labbra più rosse? Ahimè! Son venuto quassù per vivere in pace, ma già sento che la pace se n'è andata...

E guardava Luigi che dormiva placidamente, supino, con le braccia spalancate, la bocca semi aperta, noncurante di una zanzara che gli ronzava attorno il capo... Solo verso il mattino cadde in un sonno profondo. Così profondo che, quando si svegliò, il sole era già da tempo che abbagliava il cielo, e Luigi era già andato chissà da quanto a cercar refrigerio nella freschezza delle pinete.

Si ritrovarono a mezzogiorno, a tavola.

— Come te la sei passata, Luigi?

— Su... per i monti... e tu?

— Ho dormito.

Niente di più. Parevano avvolti da un velo di melanconia, tra le cui spire fosse ad ognuno dolce di restare. Mangiavano pochino, a piccoli bocconi, come gente che compie quell'ufficio per pura necessità, ma che ha per il capo cure di ben altra importanza. Si levarono presto da tavola, per rifugiarsi in un angolo del terrazzo, sotto un largo ombrellone, che chiazzava di una pietosa macchia d'ombra la implacabile luce del sole. Si stesero l'un di fronte all'altro, su due poltrone a sdraio, beandosi ancora di silenzio. Infine Luigi trasse un profondo sospiro e disse:

— Questa mattina, all'alba, mentre tu dormivi... io, sotto quest'ombrellone, sono stato ben meglio di quanto stia adesso, caro Roberto.

— E perchè, se è lecito?

— Perchè lì, davanti a me, dove adesso c'è il tuo viso cotto dal sole, mascherato dagli occhiaioni neri, c'era un viso di donna... uno di quei visi come tu non sapresti nemmeno sognare che ne possano esistere al mondo.

— Bello?

— Divino! Incomincia a pensare ad un contrasto fra capelli d'un dolce biondo di miele e due occhi più cupi delle more mature...

— Eh?!

— Così!... Pensa quindi ad una bocca d'un rosso naturale di ciliegia o di fragola, a tua scelta...

— No! E' impossibile!

— Perbacco! E mi ha anche parlato quella bocca.

— E ti ha detto?...

— Mi ha detto, mentre sorbiva un tazzone di latte, che... la sua padrona, oggi l'avrebbe portata su, su, a gustare l'acqua della sorgente di Col Romè.

— E... tu, dimmi, l'avevi già conosciuta prima la padrona di quella bocca?

— No, perchè è arrivata appena ieri all'albergo.

— Ho capito: allora c'è niente da fare, caro mio, quella donna è mia.

— Tua? Da quando?

— Da ieri sera... da stanotte.

— Da sta..... Sei pazzo. Stanotte hai dormito vicino a me.

— Vicino a te, sì... col corpo, ma con l'anima ero vicino a lei.

— Ah! Con l'anima... Meno male. Ebbene, guarda, la precedenza di poche ore in questi casi non conta. Stamane, all'alba, per certo che quella donna s'è votata a me.

— Staremo a vedere, caro!

— Senza dubbio, carino!

— Luigi!... Non metterti sulla mia strada. Ieri sera, al tramonto, con gli occhi quella donna m'ha detto...

— Che cosa contano gli occhi? Era già quasi buio: hai visto male. Bisognava che tu fossi stato qui all'alba per sentire quello che... m'ha detto con le labbra.

— E t'ha detto?

— Che questo paesaggio è incantevole, che si fermerà qui un mese con la famiglia, che...

— Taci!

S'udì provenire dalla piccola strada tortuosa che precipitava giù dal monte, un suono gentile di risa. S'udì poi ancora uno scalpiccio di passi. Quindi, da presso, la voce secca d'un cameriere: « Bell'ora da venire a tavola! Quando gli altri si alzano! ». Tutto ciò in pochi istanti. Quindi il cancello del giardino s'aprì ed un gruppo di persone chiassose fece irruzione nell'albergo. Staccatasi dal gruppo, una fanciulla biondissima s'avvicinò al rosaio delle rose scarlatte e disse ad un'altra fanciulla biondissima, simile a lei quanto una goccia può esserlo ad un'altra goccia:

— Se tu avessi veduto queste rose, ieri sera al tramonto, Clelia... Che splendore!

— Le ho vedute stamane all'alba, Flavia... Una meraviglia!

E le due sorelle, passando innanzi ai due cugini, risposero con un grazioso sorriso al loro profondo inchino.

Camillo Berra

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOVENTITREESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	17	5
MILANO	43	34	26

IL SOLE sorge domani alle 4,44; tramonta alle 20,20; la LUNA sorge alle 14,33; tramonta alle ore 0,16.

Lunedì festa civile e di precetto.

SALONE DE « LA STAMPA ». — Stasera e domani alle 21 proiezione del film del Giro d'Italia.

ONORANZE A PIETRO MICCA. — Domani ore 21 corteo da Piazza Castello al Monumento; discorso del Conte Lombardi di Lomborgo.

I BARBIERI lavorano domani dalle 7 alle 16 e chiudono lunedì 29.

ONOMASTICI. — Domani: S. Attilio m., S. Emilio, S. Ireneo, S. Benigno. - Lunedì: ss. Apostoli Pietro e Paolo, S. Benedetta.

FUNZIONI. — Domani: S. Anna: Triduo del Prez.mo Sangue; 8, esp. della reliquia; 9, messa e benedizione; 17,30, predica Can. Brizio, benedizione. — S. Cuore di Gesù: chiusura mese del Sacro Cuore: 9,30 messa solenne; 15,30, vespro, predica, benedizione. — Pilonetto: 10, Messa solenne; 17, discorso P. Pazzaglia, processione, benedizione. — Gran Madre di Dio: 9,30 Messa pei Caduti nell'Ossario.

GUF. — Sono aperte fino al 2 luglio le iscrizioni a un viaggio in Germania (31 luglio - 6 agosto).

Lunedì. - Metropolitana: Visita pastorale di S. E. il Cardinale Arcivescovo: 7,45, ricevimento di Sua Em.za, Messa e com. gen. con fervorino detto dal Cardinale; 10,10, Messa solenne con Assistenza Pontificale, Omelia della Sua Eminenza; 15,30, vespro, completa; 16, benedizione Bandiera Donne Cattoliche impartita da Sua Eminenza; 16,15, discorso di Sua Eminenza che impartirà la Benedizione Pontificale. — S. Giuseppe: ore 9,10 e 11 prime messe di neo Sacerdoti Camilliani.

FIERE. — Domani nessuna. — Lunedì: Avigliana, Barge, Cossano Belbo, Dronero, Exilles, Gioggio, Noasca.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1926: Torino 74, 2, 41, 76, 55. - Bari 59, 78, 5, 69, 43. - Firenze: 32, 6, 15, 62, 57. - Milano 76, 61, 54, 57, 33. - Napoli: 11, 28, 26, 75, 32. - Palermo: 45, 67, 34, 1, 27. - Roma: 45, 2, 66, 29, 35. - Venezia: 7, 46, 32, 24, 90.

ANEDDOTI. — M. Hoover, uno dei più combattivi avversari del pagamento della polizza agli ex-combattenti americani, interrogato sulle conseguenza della distribuzione dei due miliardi di dollari, ha detto:

— Assisteremo a un piccolo attacco d'alcoolismo, a una grave eruzione di automobilismo, a una epidemia assai pericolosa di pigrizia e a una apparizione improvvisa di uomini ben vestiti.

Inutile dire che le categorie interessate si augurano vivamente che il pronostico dell'ex-presidente si avveri.

Nel Salone de "La Stampa,,

Giovinezza goliardica attorno agli "appunti in A. O.,,

di Franco Garelli

Con gli Appunti in A. O. di Franco Garelli è entrata nel Salone del nostro giornale la giovinezza. E' la più bella delle giovinezze, quella dei goliardi sani, sportivi, cauberanti e allegri.

Sono venuti in gruppi numerosi il giorno dell'inaugurazione, ci sono tornati, poi, sempre e ad ogni ora se ne vedono dei nuovi. Gli è che, questa, di Garelli, è un po' un'affermazione di tutti loro, poichè l'autore appartiene appunto alla falange salda e vibrante che sfila ora dinnanzi ai suoi lavori. Non è gente che bazzica tutto il giorno negli studi d'arte, nè che campa fra libri e filosofici conversari, questa. Sono ragazzi dai muscoli sodi e dal fegato sano, che allo studio abbinano la pratica degli sport, che all'amore per l'arte affiancano le positive norme della vita di lavoro per la quale si preparano. Come è Franco Garelli, ragazzone quadrato e vigoroso, laureato in medicina e atleta, artigliere alpino in A. O. e pittore quando il cuore glielo detta ed il tempo glielo permette.

Questi goliardi hanno portato una nuova aria, piena di giocondità e di freschezza, fra i muri che da due anni vedono sfilare con facita solennità artisti diplomati e medagliati. La silenziosa e lenta visita con brevi soste piene di cogitazione sollita alle altre mostre, non è roba che piace a dei giovanotti traboccanti di vitalità, non pochi dei quali conoscono i feroci agoni dei Littoriali dello sport. Entrano rapidi, affrontano decisi i pezzi esposti e, una volta formatasi un'idea precisa di ciò che hanno davanti, se la scambiano ad alta voce, comunicandola magari ad un compagno che è dall'altra parte della sala. Sono felici di ritrovare in questi lavori, tirati giù fra una medicazione ed un colpo di cannone, il vecchio camerata, da anni classico illustratore di avventure sportive e di rumorosi festini goliardici. Lo capiscono di primo acchito e per loro di riverlo vicino. Lui, invece, è ancora laggiù, dove tutti loro hanno chiesto di andare e dove soltanto pochi son stati mandati.

E, visto che Garelli non c'è, si sostituiscono a lui nel gioire delle favorevoli accoglienze che il resto del pubblico con unanimità riserba alla mostra. Se compare, poi, « uno della cui-

Azioni belliche dell'autore

strazioni d'un giornaletto di liceo, sormontato da una testata che era tutto il programma di noi ragazzi redicenti: Il Paradosso. Non pochi di coloro che adesso, orgogliosi del suo successo, visitano questi quadri, si ricordano delle sue caricature di allora e, se non lieti di ammirare l'artista nelle impressioni guerresche e paesaggistiche, ritrovano con ancor più maggior gioia il camerata nelle veramente paradossali illustrazioni delle lettere spedite a casa e a qualche amica.

Allegro e spensierato deve essere rimasto anche laggiù, fra le fatiche della sua missione ed i pericoli dei combattimenti, questo quadrato goliardo torinese, se ha potuto tirar giù le argute scenette della sottomissione, della retata di prigionieri, della carica a cavallo e della sparatoria coi nemici fuggenti con un pistolone per mano. Allegro fra le durezze ed i rischi, come son stati tutti quei ragazzi formati dai GUF, che, su entrambi i fronti della guerra, nella « Tre Gennaio », come nel « Curtatone e Montanara », in aviazione come in ogni reparto, hanno aggiunto novella gloria alla tradizione eroica della studentesca italiana. E' la voce squillante di questa gioventù integralmente fascista e guerriera che con pronta entusiasmo ha abbandonato il libro per imbracciare il moschetto appena la Patria ha chiamato, che ci parla da questa primissima mostra artistica di un soldato di A. O. E bene ha fatto Pino Stampini, Segretario del GUF di Torino, a mettere in piena luce tale fondamentale significato dei lavori di Garelli, presentandoli al pubblico nella prefazione del programma. Questo, prima di ogni altra cosa, hanno sentito i giovani che sono sfilati nel nostro Salone.

Dicono più di quello che è stato lo spirito degli universitari in A. O. queste poche decine di impressioni e di caricature, che non cento articoli di giornale. E per noi la Mostra di Franco Garelli trova in tale sapore documentario gran parte del suo successo. Noi non siamo dei critici d'arte; siamo soltanto dei cronisti che ci aggiriamo fra la gente e cerchiamo di capirne i pensieri ed i giudizi. Questa volta la gente ci ha detto questo.

Arn.

Batteria in azione a Passo Mecan

La retata dei prigionieri

furo », lo abbordano senza tante storie: « Visto?! Che una cosa bella? Chi l'ha fatta? Una delle sport ». E' il gruppo, la compagnia tutta che trionfa, mica solo Garelli. E' la gioventù d'oggi che si afferma, quella gioventù che il GUF di Torino — ordinatore della Mostra — organizza e plasma secondo la parola d'ordine del Capo: Libro e Moschetto.

In questi giorni, ne siamo certi, partiranno numerose le lettere per il sottotenente medico di Artiglieria alpina Franco Garelli, attendato fra le ambe dell'Impero, ed egli, arrivato ora ad una Mostra personale di vivo successo, ripenserà, forse, ai suoi inizi artistici, sognati dalla illu-

Nuovi mezzi di ricerca dell'Aeronautica italiana

L'impianto a Guidonia della galleria stratosferica ultrasonora più moderna del mondo

Roma, sabato sera.

Il Centro aeronautico di Guidonia, fondato dal Duce con la città omonima nell'aprile dello scorso anno, va, ogni giorno, sempre più sviluppandosi e attrezzandosi di moderni impianti e di nuovi mezzi di indagine e di esperimento. Un altro importante impianto si è recentemente aggiunto a quelli esistenti, ed ha già iniziato la sua attività: la « galleria stratosferica ultrasonora », che costituisce un nuovo reparto della Sezione aerodinamica.

Le altissime velocità

Con esso i mezzi di indagine e il campo di ricerche dei laboratori di aerodinamica di Guidonia sono con larghezza di vedute estesi e portati verso il campo delle alte e altissime velocità.

Oggi, che la velocità in aviazione ha toccato i tre quinti della velocità del suono (primato di Agello), mentre la velocità del suono è già raggiunta e superata nelle estremità di pale d'elica, oggi che il volo, sia pure di breve durata, nella stratosfera, è divenuto, presso il Reparto di Alta Quota di Guidonia, una pratica quasi giornaliera, mentre, ovunque si mira alla realizzazione pratica delle altissime velocità in alta quota, l'attuazione di una installazione che permettesse di esplorare la natura dei fenomeni aerodinamici in corrispondenza di velocità sonore e ultrasonore è apparsa una necessità.

Di tutti gli impianti del genere già esistenti nel mondo (Svizzera, Francia, Stati Uniti, Russia, Giappone, Germania, Inghilterra) questo di Guidonia può considerarsi il più moderno e il più importante. Esso è costituito da una grande condotta metallica ermetica in circuito chiuso. Nel fare una descrizione tecnica del complesso impianto e del suo funzionamento, la *Vie dell'Aria* rilevano, tra l'altro, che, per quanto riguarda l'osservazione dei fenomeni aerodinamici ultrasonori a elevate velocità, la loro stessa natura consente e comporta un corredo di mezzi di indagine più completo di quello correntemente usato negli impianti aerodinamici.

Difatti, oltre all'uso di bilancie automatiche a più componenti per la misura delle forze di portanza, di resistenza e dei momenti, oltre all'impiego dei multidinamometri, per la determinazione della distribuzione di pressione sulla superficie dei modelli, la galleria ultrasonora può ricorrere all'impiego di metodi ottici, che permetteranno di effettuare misurazioni e precisi studi qualitativi e quantitativi dei fenomeni gasdinamici.

Vasti campi di studi

La galleria ultrasonora consentirà naturalmente d'effettuare anche importanti studi di balistica sperimentale sui proiettili di dimensioni assai maggiori di quelli finora provati, rilevando, di conseguenza, risultati molto più esatti e completi. Altri vasti campi di ricerche saranno quelli relativi alle esperienze su modelli di propulsione a reazione, e su compressori destinati a motori d'alta quota.

Il programma di lavoro di questo nuovo impianto si presenta quanto mai complesso ed affascinante e i risultati potranno costituire la base teorica e sperimentale per gli studi che mirano alla realizzazione dell'aviazione velocissima del futuro.

IL PROCESSO DELL'« UOMO DEL DUEMILA »

" Robot „ assolto per insufficienza di prove

Pavia, sabato sera.

Davanti il nostro Tribunale si è ieri svolto il processo contro il cav. Roberto Robertini da Milano e Giovanni Lazzarini di Pieve Ligure, imputati di truffa per avere nel dicembre 1934 in Milano, al teatro Filodrammatici, e in Pavia, al Politeama « Principe Umberto », esibito quale spettacolo scientifico il cosiddetto « Uomo del duemila » o « Robot » come l'uomo teleradioelettrico guidato nei movimenti da onde radioelettriche, mentre detto uomo consisteva semplicemente in uno scafandro metallico azionato da persona nascosta nell'interno di esso, inducendo in errore gli impresari dei detti teatri e recando un danno al pubblico che, credendo di assistere a una manifestazione scientifica, intervenne agli spettacoli.

L'istruttoria aveva richiesto molto tempo assedendo dovuti numerosi interrogatori anche a Genova, Torino e Roma dove pure si era offerto lo spettacolo, istruttoria che ha escluso ogni imputazione per tali manifestazioni nei confronti del Robertini, che non vi aveva preso parte, e del Lazzarini che in quelle occasioni non aveva sottaciuto la presenza di un uomo che azionava nell'interno dello scafandro il fantoccio.

A seguito della difesa degli avvocati Sinforiani di Pavia, Pace e Cavazzini di Genova e malgrado le conclusioni del P. M. che furono per la condanna, il Tribunale ha assolto entrambi gli imputati per insufficienza di prove.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

18,40: La camerata del Balilla — 17,15: Musica da ballo: Orch. Prato — 17,50-17,55: Stil, presenti — 18,10-18,20: Beatrice Verzelani: « Attività italiana in Olanda » — 18,50: Concerto del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Notiziari in lingue estere — 20,25: Cronache del turismo — 20,35: « La satanella di Berlaldo », opera giocosa in 3 atti di Luigi Ferrari Trecate; maestro dei cori V. Veneziani — Negli intervalli: Conversazione di Cesare Zavattini - Libri nuovi - Musica da ballo, circa alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,5: Musica varia — 20,35: « Canti alpini e campestri » in consonanza del radano montano forestale diretto dal M.o Egidio Storaci — 21,20: Libri nuovi — 21,50: Dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo: Conversazione di Todi — Dopo il concerto: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,30-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 22,10: Concerto di dischi - 23-24: Musica da jazz — **Bruxelles II:** 23,10-24: Concerto di dischi — **Praga I:** 22,30-23,30: Musica brillante e da ballo — **Parigi P.T.T. II:** Musica da jazz - 22,30-23: Musica brillante — **Radio Parigi:** 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Radio concerto — **Strasburgo:** 20,45: Concerto sinfonico - 23,30: Musica da ballo

Mentre 500 mila animali traslocano

Franco Andrea Bonelli

il fondatore del Museo Zoologico di Torino

Mentre il vecchio e glorioso museo Zoologico si trasferisce dalla sua originaria sede di Palazzo Carignano per andare nei nuovi locali dell'ex-Ospedale di S. Giovanni, non sarà discaro ai torinesi — e nè anche inutile — rievocare, brevemente, la nobile, simpatica e dotta figura del suo fondatore.

Franco Andrea Bonelli — nato a Cuneo — è stato uno dei grandi scienziati italiani che ha lasciato, nel mondo della scienza, una notevole impronta del suo genio.

Era il dodicesimo figlio di Tomaso Michele e di Angelica Bo-

Franco Andrea Bonelli

schia ed anche, allora, come oggi, il Governo rendeva omaggio al senso prolifico dei suoi cittadini. Mussolini aveva già i suoi precursori perchè, anche allora, le famiglie numerose avevano un trattamento speciale. Non pagavano le tasse: e invece di chiamare Benito il loro dodicesimo figlio, lo chiamavano soltanto Franco. Un nome che dimostrava una pratica riconoscenza: questo dodicesimo esentava i genitori dalle tasse.

Allora i giornali non pubblicavano ancora la rubrica delle famiglie numerose ed i Segretari comunali non dovevano fare ricerche nei registri dello stato civile e i giornalisti non davano la caccia alle famiglie con più di sette figli.

I primi studi entomologici

Il piccolo Franco, a scuola, non leggeva i romanzi del Salgari e del Verne, riempiva — invece — i suoi quaderni di scarabocchi... scientifici, cioè disegnava le ali degli uccelli perchè, forse, fin da allora quella piccola mente era preoccupata di un mistero: di sapere perchè gli uccelli potevano volare, così, facilmente, per l'aria e l'uomo era costretto a starsene fermo alla terra come un maledetto filo a piombo.

Il padre, a un certo momento, si trasferì a Torino inurbandosi con la sua piccola arca di Noè. E a Torino, il ragazzetto cominciò a fare amicizia con un dottore, che si chiamava Rubinetti, e che aveva a casa sua, molte raccolte di animali, specialmente di uccelli e di insetti.

E così Franco Andrea Bonelli si appassionò alla storia naturale, anzi, più particolarmente agli studi di entomologia.

Giovanni Canavella che commemorò a Cuneo il Bonelli, nel 1885, parlando degli insetti dice che troppo spesso l'uomo ha trascurato i microrganismi, ma che questi sanno vendicarsi: e, terribile, è qualche volta la loro vendetta. Tutti gli esseri creati vivono in una continua lotta — la lotta per l'esistenza — e l'uomo non si sottrae a questa legge: il forte opprime il debole, il grande atterra il piccolo, me il piccolo, a sua volta, affronta spesso il grande e il forte, lo assale e lo uccide. E siccome il nemico, o grande o piccolo, — filosofava o leone — non si può combattere che conoscendolo, lo scienziato che s'affatica per farci conoscere i nemici e ci insegna a vincere nella lotta per l'esistenza, merita tutta la nostra ammirazione e tutto il nostro plauso.

Nel 1802 Franco Andrea Bonelli aveva 18 anni e siccome il Piemonte, per l'abdicazione di Carlo Emanuele IV, era caduto sotto la Francia, la sua vita cominciò a svolgersi nell'atmosfera della politica e della dominazione francese.

Era piccolo di statura, mingherlino, tutt'altro che florido, ma aveva un suo naso aquilino, tagliato netto sulla faccia, che gli dava un'espressione di uomo volitivo, duro, capace di arrivare in fondo alle cose.

Era un piemontese paziente e tenace dall'intelligenza rapida che usciva da due vivaci occhi neri.

A 23 anni — nel 1807 — pubblica una memoria intitolata « Specimen faunae subalpinae » che è il risultato delle sue osservazioni compiute viaggiando a piedi per di qua e per di là.

La permanenza a Parigi

L'entomologia — alla quale Franco Andrea Bonelli s'era dedicato — usciva, per così dire, allora, dalle mani di Linneo e stava ricevendo forme e caratteri filosofici dal Cuvier, il fondatore della zoologia moderna. Fra i due studiosi della stessa materia, nasce subito una simpatia: corrispondono per lettera, si scambiano idee, lavori, osservazioni; e Franco Andrea Bonelli, seguendo il Cuvier e penetrando, ogni giorno più, con la sua intelligenza, il ricco materiale raccolto, si prepara alla pubblicazione di una seconda opera.

Ma era, soprattutto, modesto: le lusinghiere parole che gli scriveva il Cuvier, da Parigi, non gli avevano montato la testa. Lavorava, in silenzio, con un accanimento terribile, con la tenacia sua di buon piemontese. Tant'è vero che, nel 1809, quando morì Spirito Giorna da Mirone, professore di zoologia nell'università imperiale di Torino, egli non pensò affatto che avrebbe potuto prenderne il posto e diventare, anzi, il direttore del Museo di Storia naturale.

Qualcuno gli suggerì di farsi avanti, e si decise, ma non subito, di andare a Parigi. Ma ci va, nientedimeno, che a piedi per fare meglio le sue ricerche.

E arriva quando Dio vuole, e il 28 settembre 1810 scrive a sua madre: « Venerdì passato, 14, arrivai a Parigi dopo dieci giorni e mezzo di viaggio fatto a piedi ».

Ci voleva un bel coraggio e bisognava avere una ben forte passione per la scienza!

« Ebbi, così, il piacere — continua il Bonelli — di vedere e di raccogliere qualche cosa in tutte le provincie dove passai. — Dalle finestre del mio piccolo appartamento ho la vista del Pantheon francese, di una piazza e di alcuni giardini. Il signor Cuvier, soprattutto, mi fece moltissime accoglienze e mi diede quasi per sicura la cattedra ».

Il ritorno in Patria

A Parigi, ci si ferma qualche mese, frequenta le lezioni di Lamark, di Dumeril, di Geoffroy-Saint-Hilaire, di Blainville e prende appunti come uno scolaro qualunque.

Questi quaderni parigini del Bonelli furono regalati dalla famiglia al Museo zoologico di Torino dove si conservano tuttora.

E la sua gita non riuscì infruttuosa: per l'interessamento del Cuvier, con patente del 10 marzo 1811 del gran Mastro delle Università dell'Impero ebbe in cattedra di professore di zoologia a Torino.

Sta a Parigi ancora fino alla fine dell'anno, e poi ritorna in patria ricco di una copiosa e profonda scienza acquistata, coll'animo preparato a lavorare, a fare le sue lezioni, ad organizzare il museo torinese.

C'è in questo periodo un'attività nuova nella vita di Franco Andrea Bonelli: comincia le lezioni all'Università, poi, nel 1813, pubblica il suo secondo lavoro con il titolo modesto di « Osservazioni entomologiche » che, in realtà, era una prima classificazione metodica dei caratteri: cioè dei più interessanti fra gli insetti. Quest'opera venne, dagli scienziati di tutta Europa, proclamata come il capolavoro — uscito fino a quell'epoca — in fatto di entomologia e valse a procurare a Franco Andrea Bonelli una fama mondiale di grande scienziato.

Il museo di storia naturale era una ben misera cosa: non esisteva che di nome sul vecchio decreto di Carlo Emanuele III: ma Franco Andrea Bonelli che, a Parigi, aveva bazzicato per parecchio tempo in quel museo, che aveva frequentato la scuola dove si insegnava l'arte di disegnare e di dipingere le preduzioni naturali, s'era reso conto di una cosa: che era assolutamente necessario che, anche a Torino, ci fosse un museo; stabilimento indispensabile al progresso delle discipline naturali.

Ci si mise di buzzo buono: e quando egli morì il museo di storia naturale di Torino era il migliore d'Europa.

E, a testimoniare il grande merito suo nell'aver fondato e sviluppato a tal punto il museo torinese, fu coniata una elegante medaglia di bronzo nel cui « verso » era effigie del Bonelli, e nel « retto » fu incisa questa efficace e sobria iscrizione latina: « Zoophilacium taurinense - sua aetate - vix inchoatum - mire - auxit - doctissime digessit - scriptis illustravit ».

Una gloria d'Italia

Intanto la storia camminava di corsa: alla caduta di Napoleone, Vittorio Emanuele I rientra a Torino dopo 15 anni di esilio.

E' la restaurazione.

Franco Andrea Bonelli — che aveva cominciato le sue lezioni sotto l'impero napoleonico — si trovò, di punto in bianco, ritornato al regno dei suoi vecchi sovrani che lo aiutarono in ogni modo per dare sviluppo al Museo, che era la sua più potente passione.

Studiava, faceva lezioni, inventariava e catalogava il museo. Un giorno sospese la sua corrispondenza con i naturalisti stranieri e fu creduto morto e come tale citato nel vol. XX del Dizionario di storia naturale pubblicato in quell'anno a Parigi.

Invece non era ancora morto, ma stava già male. Nel giugno del 1830 un primo insulto di paralisi afferrò il suo corpo stanco: gli avevano dato un grosso dispiacere. Una spaziosa sala del museo, che egli aveva fatto costruire per dar posto alle collezioni zoologiche, smisuratamente accresciute, era stata, d'ordine superiore, destinata ai preparati di anatomia umana. E questo era stato il colpo di grazia.

Non si riebbe più: l'improvviso malore si ripetè ancora una volta e l'11 novembre 1830 moriva, a 45 anni.

Il marchese Falletti di Barolo, suo amico e collega all'Accademia, gli fece elevare, nel camposanto di Torino, un monumento e Carlo Boucheron — grande latinista di allora — dettò per lui una elegante iscrizione. Cuneo gli ha dedicato il suo « Istituto tecnico ».

La figura scientifica di Franco Andrea Bonelli, inquadrata nel movimento culturale italiano, è una gloria d'Italia. Ed egli fu uno dei primi a professare, in Italia, le idee evoluzionistiche: ma, in questa sua vasta concezione della natura, egli non ebbe molti sostenitori. Anzi, il suo insegnamento fu nettamente troncato dal suo successore, il Géné, che si dichiarò contrario alla scuola del Bonelli. Bisogna giungere fino al Lessona per ritrovare — sulla cattedra di zoologia dell'Università di Torino — un seguace delle idee bonelliane.

Salvatore Sibilia

Leggendario antico cannone rinvenuto in Russia

Riga, sabato sera.

Si ha da Leningrado che durante scavi archeologici nelle vicinanze dell'antica fortezza di Prokorov, costruita nel 1336, è stato rinvenuto alla profondità di nove metri un gigantesco cannone che si fa risalire al 1300. La leggenda dice che nel 1428 la fortezza venisse assediata dalle truppe del principe lituano Vitvot e che appunto con quel cannone il principe riuscì a intimare la resa ai russi che la presidiavano. La leggenda dice, inoltre, che il cannone è talmente potente che a ogni cannonata il fragore dello sparo uccideva gli artiglieri.

Omaggio uruguayano ai Caduti di Adua

Adua, 26 notte.

L'Addetto militare alla Legazione dell'Uruguay in Roma, capitano José Gavazzo, e l'Addetto aeronautico, maggiore Medardo R. Farias, attualmente in visita sui fronti di operazioni in A. O., hanno deposto ai piedi del monumento dei gloriosi Caduti di Adua, in nome delle Forze armate della Repubblica, una corona di lauro portante i nastri dei colori della bandiera uruguayana.

Tre morti e undici feriti per il crollo del tetto di una stalla

Monaco, 26 notte.

Per sfuggire a una vacca furiosa, un gruppo di abitanti del villaggio di Saint Valentin si è rifugiato sul tetto della stalla che è crollato. Si sono avuti tre morti e undici feriti.

IN CUCINA E IN CASA

SALTIMBOCCA ALLA MILANESE. — Tagliare a fette sottili del lombo di maiale e formare delle polpettine con filetti di acciughe, una foglia di erba salvia, sale e pepe. Far rosolare nel burro e servire con purea di patate o spinaci cotti a parte con olio e aglio.

TORTA FRANCIPANE. — Lavorare quattro rossi d'uovo con 100 gr. di zucchero ai raio, poi aggiungere 100 gr. di farina di patate, continuando ad amalgamare con un mestolo. Successivamente versare 80 gr. di burro fuso, la cialare montate a neve delle quattro uova, 3 gr. di bicarbonato di soda e 5 gr. di cremortartaro. Disporre in una piccola teglia (in modo che la pasta abbia lo spessore di circa 4 centimetri) unta di burro) spolverizzate di farina e zucchero e mettere al forno.

GLI OGGETTI DI PORCELLANA si rendono meno fragili immergendoli, quando ancora nuovi, in una bacina di comune cenere, fatta scaldare gradualmente e mantenuta in ebollizione per un paio d'ore.

COLLE MADDALENA
Piazza Vitt. Ven. Part. ore 21
Autobus serali A. R. Lire 2,50

Il famoso ladro internazionale

Jim Clapson entrò nella Halle dell'albergo, depositò la valigia al guardaroba e si avvicinò ad un gruppo di persone sedute attorno ad un tavolo.

— Io sono Jim Clapson — disse — il famoso ladro internazionale.

Sorrise sfilandosi i guanti gialli (Jim Clapson portava sempre i guanti gialli come si conviene ad ogni buon ladro internazionale) e, fra l'attenzione dei presenti, incominciò a raccontare:

— Arrivo or ora da Alberington e sono diretto a Guamap dove ho intenzione di portare a termine un lavoretto che spero mi frutti non poco.

« Voi tutti conoscete la mia grande sfortuna. La sfortuna che mi ha reso celebre in tutto il mondo, come ladro internazionale ed alla quale io devo la notorietà e la gloria.

« Essa è da anni che mi perseguita, si può dire dal principio della mia tormentata carriera e mi impedisce sempre di ricavare un utile sufficiente alla mia sussistenza ».

Jim Clapson guardò ad uno ad uno gli ascoltatori, con uno sguardo triste e pensieroso. Scosse il capo lentamente e riprese a raccontare quasi scandendo le sillabe:

« E' stata la mia grande passione dei viaggi che mi ha spinto ad iniziare la carriera di ladro internazionale, circa dicitotto anni fa.

« Allora ero un modesto borsaiolo e vivacchiavo qua e là alla meno peggio, quando un giorno, desideroso di progredire come progrediscono tutti gli uomini animati da buona volontà, rubai una bicicletta.

« Quello fu il principio: era il primo mezzo di locomozione che io avevo a mia disposizione e sentii che continuando su quella strada avrei fatto certamente fortuna.

« Veramente — disse Jim Clapson soprappensiero — ho incominciato molto prima, e nei racconti di mia nonna di quando ero bambino, si notava già nella mia più tenera età, una speciale predilezione sul furto dei mezzi di trasporto.

« A otto mesi rubai una carrozzina da bambini, a nove anni un monopattino, ma erano brevi episodi ai quali nessuno dava importanza.

« Fu veramente dal furto della bicicletta che iniziai la mia carriera vera e propria: rubai motocicletter, automobili, autobus, e finalmente, poi vi ricorderete certamente, il famoso furto del treno merci, di Gilpmond, dell'Orient Express di Hop-Kim e dello Zeppelin ultimo modello.

« Ma quello che mi riempì di orgoglio fu il furto del più grande transatlantico del mondo.

« Assicuratimi così tutti i mezzi di trasporto, doveva riuscirmi facile spostarmi da un paese all'altro e organizzare furti in tutto il mondo.

« Fu appunto la notorietà che avevo così acquistata che mi proibì di continuare nei miei progetti.

« Quando arrivavo in una grande città, tutta la popolazione mi veniva incontro alla stazione, o sulla banchina, o all'aerodromo e organizzava delle grandi feste e banchetti in mio onore.

« Spesso, una grande folla di persone, mi aspettava all'entrata delle banche, quando io dovevo svaligiarne le casseforti, di notte, per applaudirmi e portarmi in trionfo ».

Jim Clapson tacque e abbassò il capo.

« Anche ieri, ad Albrington, mi recai al palazzo di Hortinghaus dove avevo già predisposto tutto accuratamente, sicuro che il bottino sarebbe stato notevole.

« Avevo fatto addormentare i custodi ed allontanato le guardie, i miei compari mi attendevano nei punti strategici.

« Quando arrivai sulla piazza una enorme folla davanti al palazzo mi aspettava urlando, con manifesti inneggianti al mio nome.

« Mi presero e mi portarono in trionfo lungo le vie principali della città ».

Jim Clapson salutò i presenti ad uno ad uno, ritirò la sua valigia al guardaroba e si allontanò lentamente.

La folla lo portò in trionfo fino alla stazione.

* * *

"STAMPA SERA" presenta LA PAGINA GIALLA

(Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

Uster, poliziotto dilettante

— Chiamato d'urgenza in Madison Square n. 31, per risolvere un tenebroso mistero la cui matassa la polizia ufficiale non era stata capace di sbrogliare — incominciò a raccontare Uster, il famoso poliziotto dilettante, terrore dei ladri e degli assassini di tutto il mondo — presi un « cab » e mi feci portare in un altro posto. Capirete — continuò Uster — che, trattandosi di un tenebroso mistero la cui matassa la polizia ufficiale non era riuscita a sbrogliare, non era il caso che mi esponessi a fare qualche brutta figura.

Accesa la sua corta pipetta di radica, si fece un'iniezione di morfina e spalò a lungo, tenacemente, contro un ritratto ad olio che rappresentava un signore alto alto, con una pipa fra i denti e una lente d'ingrandimento in mano.

— Il mio amato maestro Nat Pincherton — spiegò ai presenti, sorridendo.

— Ci racconti, dunque — gli disse uno degli astanti — qualcuna delle sue sensazionali avventure. Sì, ce la racconti — continuò in tono minaccioso. — Ci provi se ha coraggio. Il pigliantì di quei ceffoni, se ci prova, che il meno che le possa capitare è di andare a finire all'ospedale.

— Nosocomio — corresse stizzosamente Uster, continuando a spalare tranquillamente sul ritratto di Nat Pincherton.

— E' lo stesso.

Uster scrollò con le sue mani d'acciaio i peli del signore che aveva parlato così e gli appiccò rapidamente le manette.

— Ti ho colto finalmente — gridò. — Tu sei il mio mortale nemico Raffles! Via questa parrucca e questa barba finta!

E fece per tirargli via la parrucca e la barba finta.

— Un accidenti che ti spacca! — urlò il signore, diventando viola per il dolore. — La barba e la parrucca sono roba mia!

— E allora, se non sei Raffles, sei Arsenio Lupin, il ladro gentiluomo! - tuonò Uster. — Via queste sopracciglia finte e questo naso posticcio.

E fece per tirargli via le sopracciglia e il naso.

— Via! via! via! via! — echeggiò la voce del signore. — Che diavolo ti prende! Queste sopracciglia e questo naso sono roba mia!

— E allora, pazienza. Vuol dire che mi sono sbagliato. Mi scusi, signore.

Gli tolse le manette. Il signore si alzò in piedi, stropicciandosi i polsi indolenziti. Si avviò verso la porta, camminando adagio. Giunto sulla soglia si voltò.

— I capelli — disse, parlando lentamente — la barba, le sopracciglia ed i baffi posticci. Il naso attaccati alla mia testa. Ma in testa — sghignazzò — non è mica mio. E' finta!

Si strappò la testa finta. Dal suo colletto emerse un'altra testa.

— Jack, lo sventratore!... — mormorò Uster, torcendosi le mani. — Maledizione!

Ma Jack lo sventratore era già scomparso oltre la porta.

— E va bene — disse Uster. — Volevate che vi raccontassi qualcuna delle mie avventure, vero? — domandò.

— Veramente — rispose un signore grasso — preferiremmo una storia un po' ridanciana... Una storia grassa, insomma.

— Purtroppo non posso raccontarvi che storie magre... — Finsò il signore grasso intensamente, poi si alzò in piedi e gli piombò accanto.

— Sei Ugh, il forzato evaso — gridò. — Ti ho scoperto! Via questa testa finta!

Gli strappò la testa con un colpo secco.

Dal colletto dell'uomo grasso non uscì nessun'altra testa.

Il cadavere dell'uomo senza testa si afflosciò sul pavimento pesantemente.

— Mi sono sbagliato — brontolò Uster di cattivo umore.

Suonò il campanello, apparve un cameriere.

— Spedisci questa testa al mio amico Ala-Ba-Ih — gli disse'— Isola di Giava. E' un capo dei dalnachi. Fa collezione di teste umane.

Il cameriere fece per allontanarsi.

— Portate via anche il corpo — gli disse Uster, richiamandolo indietro.

Quindi, rivolto agli altri:

— Ecco la storia magra che volevo raccontarvi — disse.

— Il cadavere — mormorò — si trovava nel mio letto e la stanza era ermeticamente chiusa dall'interno. Non c'erano finestre, non esisteva camminetto...

— Voce! — esclamarono i presenti.

— Non esistena camminetto — seguitò Uster, a voce più alta. — Eppure il banchiere era stato pugnalato nel sonno.

Si fece un'iniezione di succo d'uva, mescolato con qualche goccia di essenza di tremantina.

— C'era soltanto un piccolo buco, nella stanza, un buco da cui, tutt'al più, sarebbe potuto passare un gatto. Il buco dava nella stanza del cameriere.

Poi, uscì la stanza del cameriere e non vi trovai nulla di interessante, solamente una grossa lente d'ingrandimento.

Si praticò rapidamente una iniezione di sangue di gatto e concluse:

— Arrestai il cameriere.

— E perchè? — domandò un signore che era entrato in quel momento e che non aveva sentito nulla di ciò che il poliziotto aveva raccontato un momento prima.

— Perchè? — spiegò Uster trionfalmente. — Ma è semplicissimo. Il buco era strettissimo, è vero, ma con la lente...

Si tolse una scarpa e la lanciò contro il ritratto del suo maestro.

— Ma con la lente egli l'aveva ingrandito — terminò, guardando con occhi di fuoco, con occhi d'innamorato, un grande armadio a vetri che conteneva la mummia di Joe Dalling, il pericolo pubblico n. 3156 che egli aveva mandato a morte, qualche giorno prima, consigliandogli di fare un bagno freddo subito dopo mangiato.

viemme

IL FORZATO (leggendo): — « Troverai nella pagnotta una lima ». Maledizione, già ma la son mangiata!...

(Disegno di BARBARA*).*

Joe il massacratore

Joe, il massacratore, lanciò un'occhiata irritata alla cameriera e al figliuolo che si stavano affannando intorno ad un piccolo baule.

— Se fate così — scoppiò, finalmente — non riuscirete mai a chiuderlo, pecca la miseria!

Si avvicinò sbuffando al baule, l'aprì, guardò nell'interno, bestemmiò.

— Stide lo! — esclamò. — Non è così che si dispongono le gambe delle donne tagliate a pezzi. E volevate che il baule si chiudesse!

— Ma io — tentò di scusarsi il ragazzo — è la prima volta che faccio questo lavoro...

— E' la prima volta che faccio questo lavoro — disse il padre, con voce nasale, rifacendogli il verso. — E' la prima volta che faccio questo lavoro... Io — esplose finalmente — non ho mai detto nulla di simile in vita mia! La prima volta che ho tagliato una donna a pezzi l'ho disposta nel baule senza l'aiuto di nessuno, io! Oh, la gioventù d'oggi!

Tolse i pezzi della donna dal baule e li collocò sul pavimento, bofonchiando.

— E adesso stai a guardare — ammonì, rivolto al figliolo — e impara.

Prese la testa e la collocò in fondo al baule.

— La testa, qui — disse.

Prese le gambe, le piegò, le mise accanto alla testa.

— Dopo la testa, le gambe, ben piegate. E dopo — seguitò eseguendo — le braccia, le mani e la parte inferiore del tronco. In ultimo la parte superiore. E con le budella i polmoni e il cuore ci si riempiono gli interstizi, così. Si calca tutto per bene e si chiude il baule. Hai capito adesso? — terminò tirandosi su e asciugandosi il sudore. — Hai visto se il baule chiude, ora?

— Adesso ho capito, papà — fece il figlio di Joe, il massacratore, confuso — un'altra volta farò come mi hai insegnato tu.

E lanciò un'occhiata eloquente alla cameriera.

Metz

Il campione mondiale di furti

Il campione mondiale di furti balzò agilmente in mezzo alla sala e derubò tutti gli spettatori dell'orologio d'oro.

Si alzò un lungo applauso, seguito da commenti favorevoli.

Il campione quella sera era in vena e i suoi lifters godevano enormemente.

— Grande! — gridò improvvisamente la baronessa di Chatillon.

— Che c'è, che c'è, baronessa? — domandarono tutti.

— Mi ha rubato le mutande — esclamò la baronessa.

Un momento di stupore e di meraviglia salutò la nuova impresa del campione.

In un angolo, Bob Patterson, campione europeo di furti, si mordeva le pugna per il livore e la rabbia.

— Avanti, Bob Patterson! — gridò la folla degli spettatori avida di assistere ad un combattimento che non avrebbe potuto essere che interessante dato il valore dei due contendenti.

Ma Bob Patterson non era calmo quella sera e quando andò per rubare i pedalini del vecchio conte di Polignac se ne fece accorgere.

Una salve di fischi lo accolse, e immediatamente entrò in azione il campione mondiale che in 10" 1/5, battendo il suo stesso precedente primato che era di 11" 4/5, rubò tre reggipetto e un cinto erniario.

Il calorosso applauso dei derubati coronò la sua impresa.

Successivamente Bob Patterson rubò tutte le giarrettiere delle signore presenti, senza, questa volta, che nessuna se ne accorgesse.

Ciò fece tornare il sorriso sulle labbra del campione europeo, che il fallimento precedente aveva demoralizzato.

Ma il campione mondiale non ammetteva che lo si superasse.

Con una magnifica, fulminea azione che mandò in visibilio gli spettatori e strappò loro grida di giubilo, derubò la principessa Boccanera di tutti i vestiti.

Poi, senza interrompere la sua azione, spogliò i muri dei quadri, vuotò gli armadi e i cassetti e si allontanò lasciando vuoto e disadorno il meraviglioso castello nel quale, per secoli e secoli, i proprietari, con il lavoro e con le guerre, avevano accumulato ricchezze e ornamenti.

M.

Un complice del "barbiere barbablù" racconta come avvenne il delitto

Londra, sabato sera.

Continua a Los Angeles il processo contro Robert James, il « barbiere barbablù », accusato, come si ricorda, d'aver ucciso la sua quinta giovane moglie, facendole un piede nudo in una scatola dov'egli aveva posto due velenosissimi serpenti a sonagli.

Oggi ha deposto il suo complice, il marinaio Hope, che aveva comprato i serpenti presso un allevamento e che lo aiutò nel commettere il delitto:

« La moglie era seduta in cucina — ha detto l'Hope — a piedi nudi e scriveva. James le si avvicinò alle spalle, l'afferrò, la legò al tavolo, le chiuse la bocca con del mastice e, deposta per terra la scatola coi serpenti, vi introdusse a forza il piede sinistro della donna ». L'Hope quindi se ne andò; ritornato più tardi, trovò il James infuriato perchè il veleno non aveva avuto ancora effetto.

« Sono stufo di questo commedio! — gridava. — Bisogna che io mi decida ad annegarla ». Poi consigliò all'Hope, che appariva sconvolto dall'emozione, di andare a bere del whisky nella rimessa per farsi coraggio. Il marinaio obbedì e bevve per tutta la notte; al mattino finalmente il James lo raggiunse annunciandogli: « Tutto va bene, è morta sin dalle quattro ». Il marinaio sostiene che il James lo aveva ipnotizzato per ottenere la sua complicità.

I pazzi del Pireo lasciati in libertà

Atene, sabato sera.

Il manicomio civico di Atene e di Pireo, non disponendo più di posti liberi, il Ministero dell'Igiene ha dato ordine alla polizia delle due città di cessare di inviare nei demenți in esso. La situazione appare particolarmente grave per la città del Pireo dove i pazzi aumentarono in numero tale da destare vivissime preoccupazioni.

Intermezzo fuori programma all'Opera Comica

Parigi, sabato sera.

Una manifestazione inattesa si è avuta ieri sera sulla scena del Teatro dell'Opera Comica. Il programma annunziava la rappresentazione dei « Racconti di Hoffmann » e gli spettatori attendevano le prime battute dello spartito di Hoffenbach, quando un uomo che portava in mano un foglio di carta, avanzò sulla scena. Questo personaggio inatteso cominciò subito la lettura di una specie di proclama, col quale gli artisti, i musicisti, i meccanici, gli elettricisti e gli impiegati del teatro protestavano contro il loro direttore Gheusi.

La dichiarazione terminava con questa frase: « Il personale dell'Opera Comica continua a lavorare e la rappresentazione avrà luogo, ma fino a quando il signor Gheusi non sarà scattivito, le manifestazioni di protesta continueranno ».

Questa trovata era stata decisa pochi minuti prima, durante la riunione di un comitato creato dagli interessati. Fra gli spettatori dapprima si ebbe un movimento di stupore, poi scoppiarono applausi, infine l'orchestra prese a suonare. Ma dopo le prime battute, le coriste intonarono la « Marsigliese ». Gli spettatori accompagnarono il canto: e poi la rappresentazione ebbe inizio senza altri incidenti.

Si difende dagli uscieri con le pulci ammaestrate

Budapest, sabato sera.

Alessandro Bori, direttore-proprietario di un circo di pulci, non avendo fatto onore ai propri impegni, s'è visto onorato della visita degli uscieri incaricati di mettere all'asta i suoi beni. Alessandro Bori ha supplicato i rappresentanti della legge di essere generosi e di non rovinarlo. Ma la legge è la legge e gli uscieri sono gli uscieri; sicchè le sue preci a nulla hanno servito.

Le preci no, ma le pulci sì. Infatti Alessandro Bori, perduta la pazienza, ha aperto la scatola che serviva da stalla alle sue bestiole, e le pulci ammaestrate si sono lanciate di conserva sugli uscieri e sugli astanti. Poichè la legge (sempre saggia) non permette agli esecutori giudiziari di toccare gli oggetti necessari alla vita che appartengono alle persone colpite dal sequestro, l'esecutore giudiziario e i suoi collaboratori hanno cercato di indurre Alessandro Bori a richiamare le sue pulci nella scatola-stalla: Alessandro Bori o non ha voluto o non ha potuto farlo; e così ai visitatori sgraditi è toccato sospendere l'asta e allontanarsi in tutta fretta punzecchiatissimi.

Vent'anni di lavori forzati ai rapitori di un bimbo

Parigi, sabato sera.

Il processo a carico dei rapitori del piccolo Claudio Malmeyre si è concluso ieri alla Corte d'Assise delle Bocche del Rodano, con le condanne a venti anni di lavori forzati della vecchia Maria Cardin e di suo figlio Andrea Clement.

Le colpe dei padri

— Ha che avete rubato, giovanotto — disse il commendatore, fissando al disopra degli occhiali il giovane che gli stava davanti. — So che avete rubato.

— Effettivamente... — balbettò il giovane arrossendo.

— Spilla d'oro, cucchiaini di argento?

— Qualche oggetto di più, commendatore.

— Dicano, dicano.

— Che cosa vuole, — mormorò il giovane — il bisogno...

— Cinquanta lire, come niente! — gridò il commendatore dando un formidabile pugno sul tavolo davanti al quale era seduto.

Tacque un poco, pensando.

— Ah! — esclamò d'un tratto — ...o spezzato il cuore della vostra povera madre che piange e si dispera. Spezzato il cuore di vostra madre che si cosparge il capo di cenere, seduta presso il focolare spento. Avete focolari in casa?

— Non abbiamo focolari — disse il giovanotto. — L'avevamo nella casa dove abitavamo prima. Ma mia madre se ne fregava di starci vicino. Mai che si sia rivoltata di far stare quella benedetta donna seduta presso focolari. Mi diceva sempre: « Si comincia con una spilla... ».

— E si disperava, povera donna!

— Sì, perchè non imparavo mai a rubare le spille. « Se non impari con le spille », mi diceva, « come potrai arrivare al denaro? ».

— Avete fratelli?

— Sì, uno. Mia madre l'ha cacciato da casa.

— Non rubava?

— Rubava, ma invece di cominciare dalle spille e finire ai denari, cominciò coi denari e finì con le spille. Pensi che mentre da piccolo riusciva spesso a portare a casa delle buone sommette, da grande non portava che spille. Era capace di seguire per ore e ore un signore per la strada, in tram, in autobus, per rubargli una spilla. Allora si dava alla fuga...

— E quel signore non gli gridava appresso: « Al ladro! Al ladro! »?

— No, mi gridava: « Al ladrerello! ». Capirà, per una spilla soltanto...

— Capisco. Dunque voi per cinquanta lire...

— Ma chi vi dice cinquanta lire?

— L'esperienza. Anch'io da giovane rubai cinquanta lire...

— E le restituiste?

— No, fatemi finire... Cinquanta lire qua, cinquanta lire là e mi feci una bella sommetta. Poi mi pentii amaramente.

— E cambiaste vita.

— No, mi pentii amaramente di non aver rubato cento lire qua, cento lire là.

Quanti anni avete?

— Trent'anni.

— Vergogna. Io a trent'anni rubavo già dalle mille alle duemila lire. A quaranta giunsi alle centomila. Voi rischiate, seguitando così, di rubare molto solamente in vecchiaia, quando non potrete più godere il denaro rubato. Ma vostro padre non vi dice niente?

— Mio padre — balbettò il giovanotto arrossendo e rigirandosi il cappello tra le mani — è morto.

— Capisco — disse il commendatore, alzandosi e congedando il giovane. — La colpa, nella maggior parte dei casi, è dei genitori.

Mosca

— Senta, secondino: a lei fa accomodare quel buco, o mi cambia di cella: non voglio mica morire di polmonite, io!...

(Disegno di BARBARA*).*

Il ladro gentiluomo ha svaligiato un appartamento.

(Disegno di BARBARA*).*

Appendice di *Stampa Sera* (73

LA

NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Non c'è nè infezione, nè infiammazione — egli disse, dopo avere esaminata la piaga. — Ancora qualche giorno di riposo e qualche passeggiata al sole, e potrete riprendere il vostro lavoro... Io vi rilascierò un certificato di incapacità per venti giorni... Potrete così rifarvi completamente...

— Grazie, dottore — disse Moultfort.

Il medico se ne andò e Bouchon lo accompagnò fin sulla strada.

— Dilemi, dottore — egli chiese — il nostro cuore può sopportare una emozione?...

— Egli è in via di guarigione! — rispose il medico. — Si tratta di una cattiva notizia?...

— No... al contrario...

— Allora, fate pure...

— Benissimo!... E... posso fargli fare un breve viaggio in automobile?...

— Senza dubbio.

— Grazie, dottore!

Bouchon ritornò nella stanza di Rodolfo, che trovò seduto sul letto, intento ad esaminare con aria costernata i suoi abiti ancora sporchi di sangue e di fango.

— C'è un uomo giù, che desidera parlarvi — disse Bouchon. — Ho udito, passando, il suo nome e sono venuto ad avvertirvi...

— Chi è?... — chiese Rodolfo, stupito.

— Francesco Cloux — rispose Bouchon, imperturbabile.

E aggiunse, con l'aria più semplice del mondo:

— Il proprietario della « Bella Eloisa »...

Gli abiti sfuggirono dalle mani tremanti di Rodolfo.

— Francesco Cloux?... La « Bella Eloisa?... — egli balbettò.

— Ma sì! — continuò con calma Bouchon. — E' il marinaio che ti salvò dal fiume la notte dei cinque maggio...

— Io?... — mormorò amaramente Rodolfo.

— Sì, voi signor di Moultfort! — rispose Bouchon.

E così dicendo si tolse, con rapido gesto, la parrucca, le sopracciglia ed i baffi posticci.

— Bouchon?... Arsenio Bouchon!... — mormorò Rodolfo.

— Eh, sì... Arsenio Bouchon in carne ed ossa!... Arsenio Bouchon, che vi ha fatto del male e che ha giurato di riparare!... Sono parecchi mesi che vi corro dietro, signor di Moultfort... Stavo per raggiungervi ad Anversa ed a Gand. Ma voi eravate partito da quelle città poche ore prima che io vi giungessi... E ciò perchè Francesco Cloux aveva parlato e il vostro ritratto era stato pubblicato nei giornali... Confessate, dunque...

— Ebbene, sì, confesso! — rispose Rodolfo con voce sorda. — Che cosa volete ancora da me, sventato miserabile?...

— Il « miserabile » è alquanto meritato — riconobbe Bouchon — almeno in quanto si riferisce al passato... Che cosa voglio ora da voi?... Voglio farvi del bene, soltanto del bene, signor di Moultfort... Voglio ricondurvi accanto a coloro che vi piangono...

— Giammai!... Giammai!... — esclamò Rodolfo. — Io mi sono disonorato ai loro occhi!... Le ho traditi!... Le ho rovinati!... Giammai!...

— Ma il signor Pietro du Courtraing — disse Bouchon — ha loro restituito tutto: la foresta, i vigneti, i valori, il palazzo, il castello... Il barone aveva già tentato di offrire loro tutto ciò, ma vostra figlia lo aveva insultato e messo alla porta.

— Ed ora ha accettato? — chiese smarrito Moultfort.

— Dal figlio, dopo la morte del padre.

— Il barone è morto?... — esclamò Rodolfo.

— Sì: è morto improvvisamente nell'apprendere che suo figlio era stato mortalmente ferito in un combattimento al Marocco... Vostra moglie e vostra figlia avevano rifiutata la sua ospitalità, avevano lasciato il castello e si erano ritirate in una modesta casa che il signor de Toutevenange aveva messo a loro disposizione... Esse vivevano di una minuscola rendita, quasi in miseria, servite da Caniene e dalla vecchia Pierina, che non avevano voluto a nessun costo abbandonare...

— Ebbene — mormorò Rodolfo — avete messo il barone alla porta?

— Sì...

— E poi ha accettato quello che le offriva Pietro du Courtraing...

— Sì, perchè sa che Pietro l'ama con tutta l'anima... Ed anch'essa lo ama...

— Il figlio di quell'uomo!...

— L'amore è cieco, signor conte!... E Pietro è il più nobile cuore del mondo.

— Lo so — mormorò Rodolfo. — Ma suo padre mi ha fatto tanto male!...

— Lo ha scontato! — esclamò vivamente Bouchon. — Suvvia!... non resistete, signor di Moultfort! Voi ardete dal desiderio di correre presso vostra moglie e vostra figlia e di farle felici, dopo tanto dolore!... Perchè nascondervi ancora? Anche voi avete ormai duramente espiato le vostre colpe...

— Ebbene, no! — gridò Rodolfo in un trasporto di collera. — Non andrò a Moultfort!...

— Signor conte!...

— Non sono conte! — proseguì violentemente Rodolfo. — Sono Leopoldo Martial: capite?... E vi sfido a dimostrare il contrario!...

Si interruppe, stupito, dinanzi alla convulsa risata che scosse Bouchon nell'udire queste parole.

— Mi sfidate?... Ah!... ah!... ah!... Questa è bella! — esclamò il poliziotto, abbellicandosi dalle risa. — Siete dunque impazzito?... Vi sono almeno venti testimoni che possono attestare che Leopoldo Martial è morto cinque anni or sono nell'ospedale di San Quintino... E ve ne saranno mille che potranno attestare che voi siete Rodolfo Emanuele di Moultfort... Persino nell'armadio della vostra stanza esistono le prove della vostra identità: una cravatta da voi comperata a Parigi, il ritratto di Michelina Deibez, le carte datevi da Francesco Cloux... E poi... dimenticate le cicatrici delle vostre ferite di Verdun?... Suvvia, signor di Moultfort!... State buon giuocatore e riconoscete che avete perduto la partita... Altrimenti...

— Altrimenti?...

— Altrimenti vi faccio arrestare!...

— Voi?... In quale qualità?...

— In qualità di commissario addetto alla Direzione di Polizia. Ecco la mia tessera e la mia sciarpa.

E così dicendo, Bouchon aprì una cassetta e ne trasse una sciarpa di seta ed una tessera che mise sotto gli occhi di Moultfort.

— Vi è facile immaginare le conseguenze — proseguì Bouchon. — Il processo!... Lo scandalo!... Mentre, quando sarete tornato al castello, si parlerà per qualche giorno di una fuga, di un'avventura, di un colpo di testa: e poi non ci si penserà più... Andiamo, dunque, signor di Moultfort: non vi ostinate!... Vi sono laggiù al castello due povere donne in lutto, che piangono, che pregano, che hanno sofferto mille morti e che non hanno pace, credendo che voi vaghiate vivo e nudo nelle acque fangose della Senna... Esse vi accoglieranno a braccia aperte: e dal loro dolore farete sorgere una grande gioia... soprattutto...

— Soprattutto?...

— Soprattutto se voi consentirete che io vi rimetta nelle mani del comandante Pietro du Courtraing, perchè egli stesso vi conduca accanto a vostra moglie ed a vostra figlia.

Un fremito scosse Rodolfo.

(Continua)

STAMPA SERA dà la parola a Luigi Chiarini

Il Centro sperimentale di cinematografia

La folla dei maniaci del cinema; fasci di lettere di aspiranti alla gloria; affermazioni e delusioni di neofiti; giovani in "tuta" al lavoro per un migliore domani del Cinematografo italiano.

ROMA, giugno.

Decisamente l'uomo del nostro tempo subisce il fascino, pieno di incognite e di sensazioni, dell'obiettivo fotografico e cinematografico. Chi non si fa fotografare con l'aria ispirata, lo sguardo pensoso, o il più chiaro dei sorrisi sui volti? Chi non sarebbe lieto di essere ritratto in cinematografo mentre dice un simpatico madrigale o sfoggia una frase barbina?

E quanto la signore che con la scusa di fissare i ricordi della villeggiatura convincono i mariti all'acquisto di una costosa macchina da presa! Negli assari più semplici questa passione per il cinema, portato del nostro tempo dinamico, degenera sovente nella vera e propria mania.

Infatti il nostro collega Luigi Chiarini, che attualmente è direttore del Centro sperimentale di Cinematografia, è quotidianamente sbersagliato di lettere e memoriali dei cento e cento innamorati, delle mille e mille appassionate della settima arte. E ognuno scrive e ognuno invoca una parola di comprensione e di incoraggiamento.

Un autista incompreso

C'è il mugellese il quale, dopo avere promesso le più dolci frasi per il cinematografo, parla con tutto l'entusiasmo delle sue eccezionali qualità fisiche, completamente adatte a rendere concreto un suo sogno, anche se, per cattiva sorte, un occhio l'ha di vetro (ma assicura che non si nota tanto) e la una gamba rattrappita.

C'è l'entusiasta il quale esalta le sue mirabolanti doti di uomo di mutori: «Io posso — egli scrive — muovere contemporaneamente, manovrando l'auto, il braccio destro e la gamba sinistra, la gamba destra ed il braccio sinistro».

Obiettiamo che questa della simultaneità nel diagonale è una dote che hanno pure gli asini, quando riescono a galoppare.

«Il Centro sperimentale di Cinematografia — ci ha detto Chiarini — avrà un giorno un grande merito, quello di avere selezionato gli elementi, incoraggiato ed appoggiato i veramente meritevoli e capaci, ma anche e soprattutto quello di avere aperto gli occhi a tutti coloro, giovani o anziani, ma soprattutto giovani, che con estrema facilineria sognano di fare in qualche modo del cinematografo, senza averne le qualità essenziali.

Infatti è risaputo della mania cinematografica di non pochi e giovani e di ragazze, capaci queste ultime delle cose più impensate ed assurde pur di tentare la ascesa della luminosa scala della cinematografia, in cima alla quale sta un miraggio di gloria che, secondo costoro, è facilmente raggiungibile.

Il Centro non vuole e non può essere la Mecca dei giovani divi. E' un luogo dove si lavora sodo, dove si può riuscire o si può far fiasco.

Gli iscritti sono pochi, come poca è in gente versatile per il cinema, che ha la possibilità e le qualità per farlo. Quest'anno, all'inizio del corso biennale, gli iscritti erano 240; a pochi mesi di distanza essi sono scesi a 65, gli altri sono rimasti per strada. Ed è bene che sia stato così.

Il Fascismo — a questo nuovo organismo è una pretta manifestazione fascista — non illude nessuno neppure nel campo dell'arte. Chi esce coll'approvazione del Centro di cinematografia viene immesso nella industria cinematografica italiana e pertanto fanno molto bene i dirigenti ad eliminare con intransigenza ed obbiettività coloro che domani sarebbero una inutile zavorra in un settore economico, dal quale il Paese molto si attende.

I vari reparti

Il Centro comprende reparti per attori, attrici, esperti tecnici del suono, scenografi ecc. La prova sperimentali possono ad esempio consistere nel preparare in tutti i suoi dettagli un film che non verrà interamente girato ma eseguito solo per quella parte che deve mettere in luce le qualità di certi elementi. Per gli attori e le attrici viene naturalmente eseguito un provino sperimentale che costituirà la base artistica degli inizi al cinema. Alcuni allievi del Centro sono già sulla strada dell'affermazione, ricordiamo infatti che con Pilotto, nel film «Italia» che si sta girando in Africa Orientale, lavora Valli, che è appunto un giovane uscito dal Centro.

In complesso le discipline dei corsi del Centro Sperimentale sono venti. Esse comprendono la Sceneggiatura e Tecnica della regia, la scenografia, la scenotecnica, la dizione, l'estetica, la storia della musica e della cinematografia, musica cinematografica, la tecnica della truccatura, l'educazione fisica, la danza, la storia del costume, la legislazione cinematografica, nonchè le esercitazioni di ripresa ottica e sonora. Dell'insegnamento di ogni disciplina è incaricato un elemento di indiscussa competenza.

I corsi per scenografi sono tenuti da architetti e gli allievi attivi sono tutti laureati delle scuole superiori di architettura.

Il Direttore del Centro, in proposito di miglioramento generale delle variazioni per coloro che si occupano di cinematografo, ci ha parlato dell'iniziativa dei corsi di tecnica cinematografica per giornalisti.

Questi corsi sono stati istituiti a cura del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, sezione Stampa Cinematografica, in accordo con il Ministero per la Stampa e Propaganda e con la Direzione del Centro.

Essi tendono a dare ai giornalisti specializzati una preparazione obbiettivamente tecnica indispensabile al pieno capitanamento delle loro funzioni, contribuendo a rinsaldare il valore professionale. I corsi non sono limitati, tuttavia, alle materie tecniche che vengono insegnate al Centro Sperimentale: essi sono integrati da serie di conferenze dedicate alla illustrazione di taluni particolari aspetti della pratica realizzativa della cinematografia, come a taluni aspetti generali della cultura cinematografica.

Corsi e conferenze

I corsi veri e propri, che saranno tenuti il mercoledì nel pomeriggio, sono affidati agli insegnanti del Centro Sperimentale per la varia materia di loro competenza, e sono: tecnica della regia, di cui è incaricato A. Blasetti; tecnica ottica, G. Ventimiglia; tecnica del suono, Ing. Innamorati, scenotecnica, arch. Valente; tecnica della recitazione, P. Scharoff.

La serie di conferenze sono tenute esse pure dagli insegnanti del Centro per le diverse materie; funzione politica e sociale della cinematografia, L. Chiarini; tecnica della truccatura, U. Gracci; Miller, F. Sala, Van Riel; cine-attualità e giornale cinematografico, C. D'Errico; organizzazione della produzione, L. Solaroli; legislazione cinematografica e ordinamento corporativo, dott. Ferroni; storia della cinematografia J. Comin.

La storia della cinematografia è tenuta mediante brevi illustrazioni di alcuni dei maggiori film d'arte, che non possono più sugli schermi normali e che qualcuno, anche fra gli specialisti, può non conoscere.

A questi corsi, di carattere generale e teorico, seguiranno delle illustrazioni pratiche, in sede di lavorazione, con il concorso degli allievi del Centro durante le esercitazioni pratiche del Centro stesso.

Per tutto il rispetto e l'amore che abbiamo per la nostra professione, dobbiamo dire che ci associamo con entusiasmo all'idea di questi corsi che potrebbero così pure servire da eliminatoria, poichè — a parlarci francamente — sono in circolazione certi opuscoletti, giornali e giornalini cinematografici che non fanno onore nè al giornalismo, nè al cinematografo. Noi proponiamo che gli scrittori di questi fogli vengano d'autorità condotti a questi corsi e — perchè no? — siano sottoposti a un vaglio rigoroso le loro possibilità e le loro nozioni tecniche ed artistiche: chi non è all'altezza cambi mestiere.

Nel Centro Sperimentale del Cinematografo l'insegnamento è impartito ai giovani in forma teorica e pratica ad un tempo, con orari speciali.

A causa delle crisi, la cinematografia italiana aveva subito una contrazione quasi totale, proprio nel periodo in cui sorgevano o si affermavano i nuovi sistemi di ripresa dei film sonori, sicchè, quando la produzione ha ripreso un nuovo impulso, la deficienza degli elementi tecnici ed artistici accorrenti per la lavorazione del film è apparsa in pieno.

Ora, entro l'aprile dell'anno XV, tutta allo più urgenti necessità del momento.

Il principio su cui basa il Centro Sperimentale è quello di contemperare la parte teorica, assolutamente necessaria, con quella pratica, anch'essa indispensabile, al da cultura l'accademia da un lato, il mestierantismo dall'altro.

Il Centro Sperimentale ha corsi per registi, sceneggiatori, attori, operatori ottici, tecnici del suono e scenografi.

Gli allievi ammessi al Centro hanno subito ben due selezioni: quella degli Organi Sindacali. Durante il primo trimestre di attività è stata operata una selezione in modo da far rimanere solo quelli che offrono serie garanzie e possibilità di riuscire.

Pratica sperimentale

Specifico carattere di tutti i corsi del Centro è quello della pratica sperimentale cinematografica. Per tale carattere essi si differenziano da ogni altro istituto organizzato secondo il sistema scolastico; nè potrebbero essere retti dalle consuete direttive delle scuole in genere.

Attualmente il Centro dispone di macchine da ripresa ottica e sonora, sale di montaggio, gabinetto di sviluppo e stampa, sala di proiezione, biblioteca e quanto altro può occorrere per portare su un terreno concreto l'attività del Centro stesso.

E' nel programma, seguendo le direttive impartite da S. E. il Ministro per la Stampa e Propaganda, lo studio di una attrezzatura che consenta realizzazioni pratiche e la messa in efficienza di reparti per ricerche tecniche e scientifiche, necessari per mantenere l'industria cinematografica sempre al corrente dei nuovi mezzi e dei nuovi ritrovati.

Per concludere, questa palestra cinematografica, voluta e concretata dal Ministro della Propaganda, che vigila e controlla, promette di contribuire con vera efficacia alla rinascita e alla meritata affermazione del Cinema italiano. In esso c'è solo posto per artisti veri e per i giovani che oltre all'entusiasmo e alle capacità hanno ben ferma la volontà di riuscire. I maniaci del Cinema, le ragazzine con lo sguardo alla Garbo o i capelli alla Harlow, i giovanetti dalle lunghe impomatatissime zazzere sono cortesemente ma energicamente invitati a indirizzare la loro calda missiva a una Mecca più chimerica e più lontana. Oltre gli oceani sta il miraggio che fa sognare milioni, amari, amari sogni di Valentino.

Qui da noi si lavora, e si migliora e si vive modestamente.

Carlo Albanese

S. E. Alfieri, Ministro per la Stampa e Propaganda, durante una sua recente recente visita al Centro. Accanto a lui, Freddi e Chiarini.

Come si fa la truccatura per il cinema.

Allievi del Centro in una sala di montaggio.

Due gigantesche aquile catturate in Russia

Riga, sabato sera.

Si ha da Kaunas che in regione di Girkalna alcuni contadini hanno catturato due gigantesche aquile la cui apertura d'ali è di oltre tre metri. E' per la prima volta che in quelle regioni dell'Europa orientale si catturano simili gigantesche aquile.

Quattro persone uccise da un fulmine

Riga, sabato sera.

Si ha notizia da Mosca che durante una violenta tempesta abbattutasi ieri notte su quella città, un fulmine è penetrato in una casa uccidendo quattro persone.

Condannato a tre mesi di carcere per non aver pavesato la chiesa

Francoforte, sabato sera.

L'abate Alois Eckert, della chiesa di San Bonifacio a Francoforte sul Meno, è stato condannato a tre mesi di carcere e a 1000 marchi d'ammenda, per essersi rifiutato di pavesare la chiesa in occasione dell'anniversario del colpo di mano hitleriano di Monaco.

Due vogatori annegano nel Danubio

Vienna, sabato sera.

Una grande festa sul Danubio, organizzata a Linz dai corpi armati e dai canottieri, ha avuto un tragico epilogo.

Un canotto della società Wiking s'è rovesciato e due vogatori, caduti in acqua, non hanno potuto salvarsi sebbene da ogni parte fossero subito accorse numerose imbarcazioni. Uno dei vogatori, al giungere dei soccorsi era ormai esausto, ed è sparito nei gorghi sotto gli occhi di circa 10 mila spettatori.

Una rada che cambia connotati

La nuova spiaggia di San Remo

Un altro richiamo della costa dei fiori - Piscina a fondo naturale in un'ansa artificiale - Palcoscenico galleggiante e isolotti per bagnanti

SAN REMO, giugno.

Il nostro tempo fascista ci ha abituati a veder sorgere città dove da millenni erano paludi; quartieri nuovi consolidarsi dove prima era mare libero, come sullo specchio di San Cataldo a Bari; raddoppi di porti come a Genova con il Bacino Mussolini. Far quindi nascere una spiaggia entro una ansa tranquilla tagliata nel mare aperto, dotarla di costruzioni fondate proprio sull'acqua, costringer la sabbia a prendere il posto di una fila di scogli e dolcemente risalire a riva, può al primo enunciato sembrarci impresa quasi naturale anche se tanto occorra forzar la natura. Questa natura che tanto bellezze ha elargito a San Remo, dal sole al clima e ai fiori, ma che sembrava, malgrado l'ampia rada girata a mezzo anfiteatro fra Capo Nero e Capo Verde, precludere alla lucente riviera ogni possibilità a un'organica e completa attrezzatura balneare.

Perchè se la nuova spiaggia di San Remo costituirà una più forte attrattiva di questa plaga e certamente farà affluire a sè in estate nuove correnti turistiche, specialmente dalle provincie di Torino e di Cuneo, sarà anche efficacissimo richiamo per le colonie straniere della riviera francese, apportando un nuovo contributo al [illegible] e all'economia nazionale.

E' merito del Podestà, on. Gianni Guidi, di aver posto in primo piano fra i problemi cittadini questo della [illegible] balneare, bandendo il relativo concorso e procedendo subito all'aggiudicazione dei primi lavori in base al progetto vincitore dell'architetto Giuseppe Poggi.

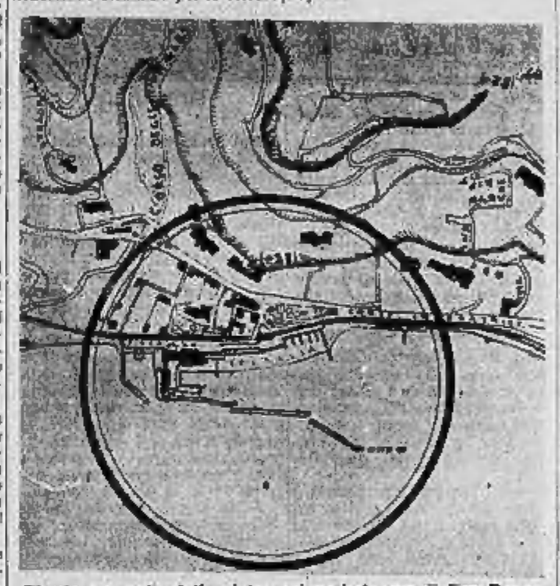
Naturalmente le opere dovranno susseguirsi per gradi, dato che è richiesto l'impiego di quantità rilevantissimo di materiali: qualcosa come [illegible] tonnellate di massi per le scogliere e i muri di sostegno, alle quali vanno aggiunti oltre trentamila metri cubi di muratura per gli edifici.

In effetti è un imponente avancorpo che verrà a modificare del tutto l'attuale aspetto del litorale prospiciente la passeggiata «dell'Imperatrice», cioè la zona che dopo esaurienti studi è stata riconosciuta la più adatta di tutta la cala perchè meno esposta ai venti dominanti e già protetta ad oriente dal lungo molo del porto.

Ma di fronte esso è del tutto scoperto, come [illegible] schermo naturale può offrire al libeccio che la prende di taglio. Occorreva dunque prima pensare a una preliminare protezione della costa; nello stesso tempo realizzare opere che consentissero di rendere permanente una spiaggia creata artificialmente con apporto meccanico di sabbia, ove il nuovo regime di difese e sbarramenti non favorisse la naturale formazione nell'ansa interna di un graduale arenile.

Infatti il progetto, reso di comprensione immediata da un plastico completo in tutti i suoi particolari, è caratterizzato da un sistema di scogliere parallele alla costa, cui si ricongiunge a ponente con una platea a forma di U. Si avrà così in definitiva uno specchio acqueo limitato su tre lati, che sulla costa sarà continuato da una spiaggia con relative cabine, mentre nella parte più interna, interessante la platea, costituirà come una piscina a fondo naturale. La platea poi ospiterà i vari edifici e un arenile artificiale, protetta a ponente da un altro sistema di scogliere che chiudono con esso un piccolo porto. Quanto agli accessi provvederà un lungo piazzale tra la ferrovia e il tratto di litorale interessato, collegato a via Aurelia da una rampa carrozzabile e al giardini dell'Imperatrice da un sopraspaggio.

Ora diamo qualche cifra a documentazione più diretta di tutta l'opera.



Pianta generale della sistemazione balneare di San Remo

Le sole due scogliere parallele alla costa (sono separate per impedire il ristagno dell'acqua nello specchio) hanno una lunghezza complessiva di oltre quattrocento metri, alla m. 1,50 sul pelo liquido, largo al coronamento quattro metri. Le altre due trasversali e una quinta obliqua verso il mare aperto supereranno insieme i trecento metri.

La piscina a fondo naturale, delimitata dalla platea, misura m. 25 per 184. In parte è delimitata dalle gradinate della platea stessa, in parte da piccole piattaforme che non solo indicano i traguardi dei 50 e dei 100 metri, ma la distinguono dal restante specchio d'acqua racchiuso dalle scogliere. Dentro la piscina è possibile costruire un palcoscenico galleggiante, e allora platea ed edifici circostanti potrebbero ospitare comodamente almeno 6 mila spettatori.

Ad oriente della piscina comincia, [illegible] a 6 metri, lo spazio destinato alla spiaggia, che sarà lunga m. 305 con una larghezza media di una quarantina. Complessivamente sarà servita da 481 cabine. Quanto allo specchio acqueo complessivo (compreso quindi quello della piscina naturale), si tratterà di quasi 30 mila metri quadrati, con fondali variabili da m. 1,30 a m. 5,30, in modo da prestarsi a tutte le categorie di bagnanti, dai bimbi ai tuffatori, dai principianti agli esperti del nuoto. E anche gli idrovelanti potranno in casi eccezionali stanziarvi brevemente.

Quanto ai bagnanti che desiderano il mare completamente aperto, possono raggiungerlo dalle scogliere parallele alla costa. E un arenile li accoglierà subito dopo, disteso tra il muraglione e la piscina a fondo naturale.

Ma se al mare l'acqua e le cabine sono condizioni necessarie per ogni stabilimento balneare, anche tutto il contorno e il conforto mondano sono fattori indispensabili.

Esce allora, presso l'ingresso principale alla spiaggia, un Istituto di bellezza. Poi una galleria di negozi [illegible] all'edificio della piscina coperta, poichè vi sarà anche questa, olimpionica e ad acqua dolce riscaldata. A mezzogiorno di casa si apre un'ampia veranda che si prolunga all'esterno con una terrazza prospiciente alla piscina naturale. Citiamo infine l'indispensabile [illegible] del ristorante e quello di rappresentanza con verande sul mare, scelti a giorno, grandi vetrate, naturalmente un salone da ballo, persino un atrio dei... passi perduti.

Occorrerà qualche anno a che il plastico di oggi passi alla realtà naturale sul terreno. D'accordo. Ma per opere di questo genere è già difficilissima [illegible] l'impostazione. Ora che il primo passo è fatto, si potrà, si giungerà facilmente alla piena realizzazione. San Remo, stazione invernale, sarà anche [illegible] balneare per tutto l'anno. In estate sopra tutto per noi, negli altri mesi anche per gli ospiti stranieri.

bissi.

La passeggiata «dell'Imperatrice» di fronte alla quale si stenderà il nuovo lido.

Gli accessi, l'arenile e il grande specchio d'acqua in comunicazione diretta col mare.

Anno 70 -- Numero 153
-- TORINO --

STAMPA SERA

Sabato 27 Giugno 1936
-- Anno XIV --

Le partite della Coppa Europa

Con i ragazzi del "Torino,, a Budapest

Giovanile meraviglia per il viaggio straordinario - Zsengeller calciatore magiaro, pronostica - Tutti pronti per difendere la vittoria di Torino

(DAL NOSTRO INVIATO)
Budapest, sabato sera.

Eccoci qui con questi ragazzi per i quali il viaggio a Budapest è stata una festa che li ha resi tutti allegri e contenti. Le lunghe trasferte rappresentano per i «granata» una vera novità ed al solo Janni già è successo di spingersi fin quassù in terra di Ungheria, ma anche per lui si trattava ormai di ricordi lontani, riferentisi ai bei tempi in cui era l'insostituibile centro sostegno della nazionale azzurra. Sono, quindi, visioni nuove quelle che si sono offerte in 26 ore di viaggio ai giovani calciatori che si apprestano a difendere sul terreno dell'Ujpest il vantaggio già conseguito sugli avversari nella gara di andata.

JANNI

Viaggio senza noia

Il viaggio si è compiuto con tutte le comodità alle quali i nostri calciatori sono abituati. I loro colleghi delle squadre danubiane rotolano da un capo all'altro d'Europa in terza classe, si riforniscono con i cestini e dormono, avendo per cuscino la valigia. I nostri ragazzi, invece, hanno trovato a Porta Nuova un vagone letto loro riservato e, dopo aver fatto quattro chiacchiere ed esservi cimentati in contrastate gare di ramino, si sono ficcati sotto le lenzuola per fare un sonno solo fino a Trieste, dove la sveglia è stata data dall'arbitro Mattea che abbiamo avuto per compagno di viaggio e che oggi arbitrerà l'incontro di ritorno Phoebus-Sparta del quale i «granata» saranno spettatori.

Da Trieste a Budapest, attraverso la Jugoslavia e fiancheggiando il Balaton i giocatori hanno avuto tante cose nuove da vedere che le ore del viaggio sono passate senza noia. Con tutto ciò la comitiva ha accolto con piena soddisfazione l'arrivo a Budapest, perchè è soprattutto la permanenza nella capitale che interessa questi giovani, ansiosi di ammirare l'affascinante città danubiana.

Subito dopo l'arrivo, pertanto, si è avuto un piccolo contrattempo.

Era stato, infatti, scelto per quartiere generale il più lussuoso albergo della città, quell'Hôtel Palatinus all'isola Margherita che è una residenza principesca e che apparve ai nostri bravi ragazzi, i quali vi giunsero ancora sporchi per il viaggio e desiderosi di sistemarsi bene, come un angolo di paradiso terrestre. Le camere vennero rapidamente assegnate a ognuno dei nostri giovani buttò all'aria quanto aveva pigiato nelle pur capaci valigie, ma si era fatto appena in tempo a mettere la testa sotto il rubinetto dell'acqua fredda che venne l'ordine di ritrovarsi tutti all'ingresso, perchè bisognava sloggiare. E saputo per quale motivo? Perchè non c'erano bagni a disposizione e si sa che ai calciatori occorrono, dopo l'incontro, vasche nelle quali cacciarsi per fare la toeletta più completa.

Nella Capitale magiara

In pochi minuti la comitiva fu ricostituita e si andò in cerca di un nuovo albergo. Fu così che si lasciò il Palatinus — che ospitò il Bologna quando vinse la Coppa Europa — si filò al Britannia, dove già accesero per il passato gli «azzurri» della nazionale. E, con la sede definitivamente fissata, si potè provvedere senz'altro perchè i ragazzi se ne andassero a dormire.

Si tratta, tutto sommato, di un guaio di nessuna importanza e del resto nulla manca ai «granata», per i quali il massaggiatore ha finanche portato da Torino un voluminoso cesto di frutta di stagione, spaghetti di Torre Annunziata e riso della migliore marca vercellese, nella tema di non trovare a Budapest cibi che ai ragazzi possano tornare più graditi.

Ieri sera stessa gli accompagnatori hanno avuto la visita dei dirigenti dell'Ujpest e così si è fissato il programma odierno comprendente, in mattinata, la visite all'Ambasciata e al Palazzo, alla grande fabbrica di lampadine sita a Nuova-Pest, diretta dagli stessi capi del sodalizio viola, e leggero allenamento atletico da compiersi sul terreno dell'Ujpest, che è ormai il solo in tutta la città a presentare ancora un fondo durissimo per la quasi completa mancanza di erba. I giocatori del Torino potranno, così, rendersi conto del gioco da svolgere su un campo che non è certo fra i più regolari.

Nel pomeriggio, come si è detto, si andrà alla barriera ad assistere all'incontro Phoebus-Sparta. La squadra ungherese, battuta per 5 a 2 a Praga, ha poche speranze di risalire lo svantaggio di fronte al fortissimo undici ceco capitanato dal prodigioso Braine.

Stamane, intanto, quando i calciatori sono scesi nel salone dell'Albergo già in tenuta sportiva (sulle maglie granata spicca lo stemma della città di Torino orchiato dal tricolore) hanno avuto la sorpresa di trovare molti connazionali giunti con speciale treno turistico.

Ma una sorpresa ancora maggiore l'hanno provata, quando è stata tradotta loro una intervista concessa da un giocatore dell'Ujpest al redattore calcistico dello Sport Hirlap. Si tratta dell'interno sinistro Zsengeller, nuovo acquisto dei «viola», che venne a Torino in qualità di riserva e che domani giocherà al posto di Baiog.

Giudizi sul Torino

Lo Zsengeller, quotatissimo cannoniere della squadra studentesca magiara, è al suo primo incontro con l'Ujpest e, avanti ancora di giocare, ha voluto fare le seguenti dichiarazioni che voi stessi giudicherete:

— L'Ujpest si è preparato a dovere per questa partita. Ha svolto martedì un allenamento a due porte e ieri abbiamo giocato a una porta sola. Io ho cercato nel corso di tali prove l'accordo con Cokcin e l'ho trovato in modo soddisfacente. La squadra è in ordine e c'è in tutti i suoi componenti la piena fiducia in una bella vittoria. Le squadre ungheresi sono tutte ancora in lizza nel torneo. Il Phoebus ha il dieci per cento di probabilità di spuntarla, la Hungaria il trenta per cento, il Ferrovecchio senz'altro si qualificherà per i quarti di finale (nel pronostico, come vedete, soltanto perchè il Ferencvaros si è fatto eliminare ieri con un secco 4 a 0 in un incontro burrascoso) e l'Ujpest pure passerà. Il Torino può essere pericoloso, perchè è una squadra nuova. Ma io personalmente credo che crollerà dopo dieci minuti di gioco, così come avvenne lo scorso anno alla Roma e per questo pronostico un punteggio di 7 a 1. Il Torino possiede un interessante stile di gioco. Mi sono piaciuti particolarmente le due ali e il centro attacco che giocano d'intesa, mentre i due interni lavorano per questi uomini di punta. La squadra nostra avversaria ha uno stile che può essere paragonato a quello del Phoebus. Il portiere è ottimo, ma i terzini sono superabili; quello di sinistra è meno veloce di quello di destra. Io ho avuto l'impressione che l'Ujpest riesca a battere questi suoi avversari. In quanto a me, voi sapete che io gioco come Sarosi e lo riesco a fare perchè ho visto molte volte all'opera il celebre collega.

MARIO BO'

Dopo avere riferito queste dichiarazioni del giocatore ujpestino, il giornale conclude con il pronostico redazionale che prevede la vittoria dell'Ujpest per 3 a 1. Inutile dire che, dopo la sconfitta del Ferencvaros, l'Ujpest è la sola squadra in grado di conservare all'Ungheria la possibilità di continuare nel torneo di Coppa Europa.

Per questo, la squadra dei «viola» giocherà contro il Torino con il maggior impegno possibile e per questo i «granata» avranno un compito durissimo nella gara di domani.

Luigi Cavallero.

Il duello Varzi-Nuvolari

motivo base del circuito di Milano

Milano inaugura domani il suo circuito automobilistico. Circuito straittadino anche questo, come quello di Torino, di Modena, di Montecarlo, di Budapest, breve, tormentato, ricchissimo di curve, circuito secondo la moda corrente, insomma. Il R.A.C.I. di Milano, che organizza la gara con la valida collaborazione del Segretario Federale, ha voluto che il primo circuito automobilistico della Madonnina per la disputa della Coppa della Triennale, avesse caratteristiche tali da piacere ai corridori e da soddisfare il gusto del pubblico. Così ha posato la sua attenzione sul Parco e, nei viali che l'intersecano in ogni senso, dall'Arco della Pace all'Arena e al Castello, ha tracciato il percorso della grande corsa di domani: 3300 metri di circuito, un'infinità di curve tra cui due strettissime quasi a gomito — presso una di queste dietro il Castello, sarà fissato il traguardo di partenza e di arrivo — e un solo rettilineo degno di questo nome, alto alle alta velocità.

Su questo circuito, spettacolare per eccellenza, si misureranno domani buona parte dei migliori piloti italiani. Nuvolari, Varzi, Brivio, Farina, Tadini, Dusio, Siena, Ghersi, Rosa, Biondetti, Trossi, Tenni, Battaglia, Barbieri saranno infatti della partita. Qualcuno, come Nuvolari, Varzi, Farina, Brivio, Trossi e Tenni, è reduce da recenti brillanti affermazioni, qualche altro da un po' di tempo non lo vediamo più sulle piste. Comunque, non un simile campo di partenti, il successo non solo spettacolare, ma sportivo nel I Circuito di Milano appare pienamente assicurato.

La gara poi, del resto, cade in un periodo eccezionalmente propizio. Sono note le recenti vittorie delle vetture italiane a Barcellona e a Budapest e la probante affermazione colta sul circuito dell'Eifel, dinanzi ai migliori prodotti dell'industria germanica. Ebbene domani, questo duello italo-tedesco che da due anni caratterizza e dà vita alle più grandi corse automobilistiche, e che s'è inasprito proprio in questi ultimi tempi, si rinnoverà nei viali del Parco. E si rinnoverà, badate bene, per opera di due dei più valenti, più virtuosi e rappresentativi piloti italiani ed europei: Varzi e Nuvolari.

La più grande attrazione del circuito milanese risiede proprio, a inutile nasconderlo, in questo eccezionale confronto. Varzi, a bordo della «Auto-Union», rappresenta l'industria germanica e Nuvolari, al volante dell'«Alfa Romeo», impersona l'industria italiana che ora, finalmente, dopo due anni sfortunati, ha ritrovato la via della vittoria. Due industrie, quindi, di fronte, ma più ancora due piloti di classe elevatissima, due campioni personalissimi, due «assi» dallo stile opposto, ma egualmente incomparabile. Da una parte un uomo dalla fredda audacia, dalla guida tutto stile ed eleganza, dall'altra un temperamento vulcanico, un combattente irruente e infaticabile. Varzi e Nuvolari possono dar vita domani ad un duello entusiasmante, che caratterizzerà tutta la corsa e ne renderà incerto l'esito fino alla fine. Una corsa, poi, che, per le innumerevoli difficoltà del circuito milanese, servirà a mettere inequivocabilmente in risalto le qualità e la perizia di pilota dei due grandi campioni.

Accanto a Varzi e Nuvolari sarà interessante vedere cosa faranno Farina, il torinese che è già un campione fatto, Brivio e Tadini, tutti quanti della scuderia Ferrari e gli esponenti delle scuderie Torino e Maremmana. Una sorpresa è sempre possibile. E non meno appassionante sarà la gara delle vetturette, che precederà quella delle cilindrate maggiori, e nella quale scenderanno in lizza le «Maserati» di Trossi e di Tenni, trionfatrici della loro categoria al circuito tedesco dell'Eifel. Quest'ultima gara si svolgerà su 40 giri del circuito, pari a Km. 104, mentre quella delle vetture della cilindrata superiore sarà corsa su 60 giri, pari a Km. 196. Percorsi brevi, come si vede, atti quindi a fornire delle contese senza respiro. Il circuito non si presta alle alte velocità, ma in compenso mette alla prova, a fondo, macchine e piloti, in una gara di virtuosismo che trascinerà il pubblico e gli farà provare le più genuine emozioni. Il primo circuito automobilistico di Milano, per i motivi originalissimi che lo caratterizzano e per l'attesa che ha saputo suscitare, ha già vinto la sua battaglia in partenza.

Varzi, a bordo della bianca Auto-Union, sulla quale ieri ha stabilito il miglior tempo nelle prove.

MA GUARDA CHI SI RIVEDE !

Jack Sharkey è sicuro di battere ancora Schmeling

New York, sabato matt.

L'inattesa vittoria di Schmeling su Joe Louis e la conseguente rinascita delle speranze degli anziani ha spinto lo stesso Jack Sharkey ad aprirsi una porta verso il campionato mondiale. Sharkey, che aveva giurato sulla sconfitta del tedesco e che aveva scommesso delle forti somme su Louis, sostiene ora che Schmeling avrà facilmente ragione di Braddock per la conquista del massimo titolo. D'altra parte, egli si dichiara disposto ad incontrare a sua volta lo stesso Schmeling e di riportare all'America il titolo.

«Ho già battuto il tedesco — ha detto Sharkey — e sono pronto a sostenere che ripeterò il mio successo di allora».

Non sappiamo in quale considerazione saranno tenute le proposte dell'ex-campione del mondo, ma probabilmente tutto dipenderà dal successo finanziario che si ripromettevano gli organizzatori. D'altra parte, Braddock è ancora in piedi ed i pronostici — lo si è visto proprio nel caso Schmeling-Louis — hanno un valore assai relativo.

Un guanto d'oro verrà offerto a Schmeling

Berlino, sabato sera.

La Federazione pugilistica tedesca ha deciso di offrire a Max Schmeling un guanto d'oro a ricordo del suo recente trionfo sul negro Joe Louis.

A un mese dalle Olimpiadi di Berlino

Gli atleti italiani

al collaudo decisivo sulla pista del Littoriale a Bologna

Manca poco più di un mese alle Olimpiadi di Berlino: tanto quanto basta per dar tempo a molti atleti di dimostrare i progressi raggiunti negli ultimissimi allenamenti e guadagnarsi la maglia «azzurra». Domani e lunedì, sulla pista di quel Littoriale che vide il primo grande successo dei nostri colori impegnati a fondo con quelli francesi, tutti i migliori atleti d'Italia saranno pronti al confronto supremo che darà loro la possibilità di una doppia conquista: il titolo di campione nazionale e quello di olimpionico.

Tre atleti: tre speranze

Bologna, teatro di cento entusiasmanti spettacoli atletici, vivrà questo nuovo confronto con tutta la sua passione sportiva che molti anni di dure competizioni hanno forgiato sana e salda. Il raduno nazionale, già di per se stesso importante e atteso, guadagnerà notevolmente in significato tecnico poichè è proprio a Bologna, durante due giornate d'intensa lotta, che potremo tastare il polso dell'atletismo italiano. Ogni atleta non si presenterà che ad una sola gara: quella che meglio gli si attaglia, ed in quella gara giocherà tutte le possibilità che vanta. Nessuna prova collettiva costringerà così ad altri sforzi quei campioni che si sono trovati a dar tutto nella gara preferita.

Questo concetto, frutto del preciso orientamento dei tecnici verso la specializzazione, darà luogo non solo al massimo risultato, ma preserverà i campioni più accreditati per le gare di Berlino. Metà delle quali puntano tutte le nostre speranze di un quadriennio d'intensa preparazione.

Tra gli altri saranno in campo anche Beccali, Lanzi e Cerati: tre atleti, tre speranze. Inutile nasconderlo; questi tre nomi sono quelli che danno più affidamento per un successo «azzurro» a Berlino. Beccali sui 1500, Lanzi sui 800 e Cerati sui cinque chilometri; sono i tre atleti che possono far salire assai in alto il tricolore sul pennone olimpico.

Campioni e promesse

Beccali, tornato nelle condizioni di grazia di quattro anni or sono, ha recentemente dimostrato quello che può ancora fare. E lo ha dimostrato chiaramente dopo un periodo di preparazione attenta, quasi minuziosa, condotta con quella tenacia e saggezza che fanno del lombardo uno dei più sorprendenti campioni dell'atletismo mondiale. Beccali mira giusto alla mèta e solo un fatto straordinario gli può far mancare il risultato. Lanzi si è dibattuto in incertezze fisiche ed è atteso con molta curiosità all'opera. Cerati, l'atleta che i più esperti tecnici del nord hanno profetizzato campione del mondo sui cinque chilometri, non vorrà meno alla lucida promessa.

Su questo terzetto, soprattutto, riposano le speranze dei tecnici italiani. Gli avversari a Berlino non mancheranno, ma i nostri «ragazzi» hanno la volontà galvanizzata dall'amore di Patria. Per intanto, domenica e lunedì, sapranno dar prova ancora una volta, di quel che valgono e di quel che sanno fare.

Da tempo abbiamo dimostrato di aver fatto molti progressi anche in campo tecnico-organizzativo. Facciamo i campioni, ma grandi cure poniamo pure nel seguire le promesse. E a Bologna numerosi giovani sono attesi al fianco dei maggiori colleghi. Se Oberweger, coi suoi recenti primati, si è dimostrato inattaccabile, Caldana imbattibile sui 110 con ostacoli, Facelli sicuro sui 400 con ostacoli, Maffei ben ferrato nel salto in lungo, Innocenti deciso a non cedere nel salto con l'asta e Bononcini pronto a vendere caro il titolo nel getto del peso, non vuol proprio dire che i giovani non cercheranno di portare il colpo decisivo ai campioni che vanno per la maggiore.

Molte gare, poi, lasciano parecchio incerti sul loro esito: le prove di velocità sono un grande punto interrogativo. Sui 400 metri piani riprenderà il suo posto Rubaglino, dopo mesi e mesi di assenza dalle gare? Che saprà fare il piemontese contro Tavernari, Turba e Ferrario assai meglio preparati? Si cerca un quarto uomo per la staffetta 4 per 400: «Raba», se riprenderà quota, potrebbe essere il più indicato. Attendiamo con fiducia la rassegna di domani e posdomani perchè i nostri atleti ed i nostri dirigenti dimostreranno sicuramente di non aver lavorato invano.

Vittorio Zumaglino

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Emma, it., tonn. 504, da Sestri (Repetto) — *Barbara G.*, it., t. 3537, da Gdinia (Garibaldi). — *Mendoza*, franc., t. 4410, da Buenos Aires (Comp. Marittima) — *Birmania*, it., t. 2542, da Trieste (Gastaldi e C.) — *Alfredo Oriani*, it., t. 1551, da Londra (Trimt.) — *Monrosa*, it., t. 3240, da New Orleans (Alba II) — *Sandrina*, it., t. 407, da Scogliitti (N. Sicula) — *Trentino*, it., t. 390, da Savona (Repetto e C.) — *Luigi Martini*, it., t. 706, da Napoli (Lavagg) e C.) — *Borzoli*, it., t. 450, da Sestri P. (Iiva) — *Imperia*, it., t. 170, da Savona (I. Messina) — *Tunisia*, ingl., t. 2893, da Rotterdam (Ag. Naz. Carboni) — *Amalcora*, it., t. 389, da Imperia (N. Sicula) — *Marina O.*, it., t. 3357, da New Orleans (N. Odero) — *S. Giuseppe*, it., t. 4050, da Rotterdam (Rovano) — *Svoroonu Stepanov*, russo, da Mariupol (S.A.I.M.A.).

Part. dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Jan Pieterszoon Coen, olandese, per Batoria — *Baron Londonderry*, ingl., per Melilla — *Adriano*, it., per Gibilterra — *Liguria*, it., per Massaua — *Ville Tanneheve*, it., per Gibuti — *Sosphorus*, norv., per Napoli — *Augusta*, it., per Buenos Aires — *Goriana*, it., per Scogliitti — *Galuia*, it., per Sfax — *Città di Bastia*, it., per Palermo — *Duilio*, it., per Durban — *Verdi*, it., per Fiume — *Altero*, it., per Sfax — *P. San Paolo*, per Roma — *Ustc*, it., per Vado L. — *Anna Maria*, it., per Cotrone.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Goletta *Nuova Eolo*, it., tonn 48, da Capraia (Marcucci) — Pirosc. *Sandria*, it., t. 408, da Porto Empedocle (Bolena) — Pirosc. *Porto San Paolo*, it., t. 197, da Genova (Ricci) — Pirosc. *Amalcora*, it. t. 340, da Cagliari (Scotti) — Piroscafo *Bolna*, inglese, t. 2735, da Rotterdam (Bolzano).

Part. dalle 12 del 26 alle 12 del 27

Piroscafo *Sandrina*, it. per Genova — Pirosc. *Porto San Paolo*, it., per Carrara — Pirosc. *Amalcora*, it., per Genova — Piroscafo *Tifar*, olandese, per La Spezia — Piroscafo *Bolna*, inglese, per La Goulette.

Domani: Giro del Piemonte

Olmo e Di Paco

cercano l'arrivo in volata

Bini e Bizzi vorranno la battaglia?

Gli assi del ciclismo gareggeranno domani sulle strade del Piemonte, impegnati nella terza prova del campionato italiano assoluto. La gara, classica quant'altre mai — il Giro del Piemonte è alla ventisettesima edizione e nelle pagine delle sue cronache si trovano tutti i nomi più belli del ciclismo italiano fino ad oggi —, viene per prima a riaprire la contesa per la maglia tricolore dopo il lungo e, purtroppo, poco interessante intermezzo del Giro d'Italia.

A guardarlo oggi, questo Giro del Piemonte si presenta con un volto quanto mai ambiguo ed impenetrabile. Può venir fuori una gran gara, come una corsa stucchevole basata su una passeggiata in gruppo compatto con volata finale sul cemento del Motovelodromo. Le caratteristiche del percorso e lo schieramento dei concorrenti sono causa di questa incerta situazione.

Il percorso non è certo di quelli che fanno paura. La pianura domina il suo tracciato, il profilo altimetrico non consente le verticali delle grandi salite. Qualcosa prima di Nelve e, poi, le ondulazioni delle Langhe. Tutta roba da fare senza troppi sforzi, insomma.

Se è vero che i percorsi non sono decisivi per l'interesse delle corse, non è meno vero che essi, almeno nelle considerazioni della vigilia, possono favorire, o meno, quanto interessa. Nel caso nostro siamo per il... meno.

Tocca allora ai corridori di decidere: a loro tutto il merito o tutto il biasimo.

Con quale tattica potrebbero essi scendere domani in lizza? Gli animatori delle ultime classiche e trionfatori della Bassano e del Giro di Toscana, i «garibaldini», non hanno troppi interessi, questa volta, a dar fuoco alle polveri. Uno dei loro, infatti, Cazzulani, con la vittoria di Firenze e con il piazzamento di Bologna, si trova in testa alla classifica del campionato e con un tale vantaggio da permettergli anche le più ardite speranze. E' facile, quindi, attendersi da lui una tattica di difesa e di sorveglianza. Le sue direttive è ovvio che dovrebbero essere seguite dagli uomini che corrono per i suoi stessi colori.

L'avversario di Cazzulani più quotato per la sua situazione in classifica è Giuseppe Olmo. A lui toccherebbe, quindi, attaccare. Ma il ligure, che non pare troppo bene in salute, ha tutti gli interessi, date le sue doti di velocista di risolvere la questione in volata dopo una corsa tranquilla. Anche i «biancocelesti», quindi, non dovrebbero avere intenzioni troppo battagliere.

Se Olmo dovè predisporre una soluzione in volata, a questo scopo tenderà anche Di Paco, rivale del ligure negli arrivi in gruppo.

Da tutta questa gente, quindi, c'è poco da sperare, date le abitudini vigenti nelle nostre corse, per domani.

Rimangono i «grigi» di Bini ed i «grigiorossi» di Bizzi. La gara è in mano loro, giacchè soltanto le due Case piemontesi hanno tutti gli interessi a far dare battaglia. Gli atleti a cui le due squadre fanno capo sono ragazzi ai quali le cose agitate non sono antipatiche. Se si decideranno per la lotta ad oltranza, vedremo una grande contesa. In caso contrario, addio interesse. Speriamo che si avveri la prima ipotesi, giacchè questo Giro del Piemonte, dopo il duro colpo delle assenze di Bartali e di Guerra, non ha proprio bisogno di altre disavventure.

LE CLASSICHE DEL TROTTO

Il "Gran Premio del Re,, a Villa Glori

Roma, sabato sera.

Domani all'Ippodromo di Villa Glori si correrà il Gran Premio del Re (L. 100.000, m. 2400), la più classica delle prove per i cavalli di tre anni.

I campioni della generazione giungono alla gran corsa romana dopo una serie importantissima di collaudi, iniziata a San Siro nel Premio Nazionale e continuata nei Grandi Premi di Modena e di Bologna: è quindi su dati positivi che si possono oggi valutare le forze in campo. L'impressione generica è quella che la generazione dei trottatori non sia eccellente: le incertezze di rendimento, gli invertimenti di forma sono stati sbalzarsi frequenti e sembra arduo da escludere che il Gran Premio del Re possa completare la rivelazione di un «asso» dello stampo dei più famosi trottatori indigeni. Scomparsa dalla circolazione Cama, che all'inizio della carriera aveva conseguito dei risultati che legittimavano le maggiori aspirazioni sembrava che il prestigio dei tre anni dovesse essere ben difeso da Sabaudo, ma anche l'allievo di Cacciari, che ha il difetto di commettere sempre degli errori, non solo non ha saputo migliorare con l'avanzare della stagione il suo rendimento, ma ha accennato anche ad un declino di forma. In complesso il cavallo più regolare, se non forse il più qualitativo, ha dimostrato di essere Crispi, della Scuderia Seveso, che, assente dal Premio Nazionale, ha vinto a Modena e a Bologna battendo ripetutamente Sabaudo. Crispi è un cavallo onesto e regolare, e Zamboni, che lo aliena e lo guida, ha saputo ben metterne in valore la generosità di temperamento e la sicura tenuta. Domani, sui 2400 metri della corsa di Roma, Crispi deve partire con il favore del pronostico e si pensa che la sorpresa possa venirgli forse più da Europa che da Sabaudo o da Napoleone o Cas. Infatti Europa, della Scuderia Lorenteggio, ha accennato decisamente a riprendere la miglior forma; è una puledra di mezzi piuttosto limitati, ma sopperisce con la classe alle deficienze organiche, e, risparmiata in alcune delle grandi corse, è forse oggi la cavalla in condizioni di maggior freschezza.

Il campo della corsa sarà così formato:

Europa (N. Branchini), *Sole* (F. Branchini), *Agrà* (D. Fabbrucci), *Sabaudo* (C. Cacciari), *Napoleone* (V. Antonellini), *Caronte* (Div. Pieropan), *Cas* (A. Rossi), *Chianti* (O. Baldi), *Motinelle* (O. Bisi), *Pompeo* (G. Gambi), *Crispi* (O. Zamboni).

Gare e partite di domani

Ore 15,30 (Motovelodromo): Riunione ciclistica.

Ore 14 (Mirafiori): Partenza gara ciclistica per GG. FF. - Ora prob. arr. 17 in c. Stupinigi.

Ore 7 (Barriera di Lanzo): Partenza Coppa M. Pinna per dilettanti. Ora prob. arr. 16,15 alla Barr. di Lanzo.

Ore 14,30 (Lucento): Partenza gara ciclistica per aspiranti. Ora prob. arrivo 16,15, a Lucento.

Ore 9 e 14 (Stadio Mussolini): Riunione atletica per GG. FF. di Torino, Gavirio e Sattimo.

Ore 16 (Dop. Fiat c. Moncalieri 16): Torneo di tennis Trofeo Agnelli.

Ore 15,30 (Campo Dop. Ferroviario): Partita Camp. sordomuti Torino-Alessandria.

Ore 14,30 (a Condove): Camp. piemontese GG. NN. tiro piattello. Coppa Segretario Federale.

Gli incontri dei "Liberi,,

Trofeo Elah. — Girone A: Mussolini-Vecchi Unica (campo Gioda, ore 14); Marsanti-Taurini (c. Odero, ore 16). - Girone B: Vanchiglia-Juventus (c. Gioda, ore 17); Virtus-Pilonetto (c. Odero, ore 17).

Propaganda Ragazzi. — Rois-Estella (c. Gioda, ore 10,30); Corridoni-Vanchiglia (c. Fiat, ore 10,30).

Finali Piccoli Calciatori. — Estella-Unica (c. Gioda, ore 9); Genitia-Combi (c. Fiat, ore 9).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, si è chiusa santamente la vita di

Fussotto Cesare
Industriale

Intessuta di lavoro in somma bontà. Ne piangono la dolorosa perdita: la figlia **Pia** col marito **Presle Oreste** ed il piccolo **Giorgio** che tanto adorava; la sorella **Rosa**, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 27 corrente, alle ore 17.

Mongrando Curnuovo,
26 giugno 1936. (3659

Dopo soli tre anni e 5 mesi ritornava fra gli angioli

Viola Graziella

Danno il triste annunzio il papà rag. **Piero**, la mamma **Marchiaro Francesca**, i nonni, gli zii ed i cuginetti. I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Francia 199.

Pompe Funebri Comerini - Tel. 44-029

†

Venerdì 26 giugno serenamente spirava

Giovanni Maffei

Affranti partecipano la morte: la vedova **Isabella Marocco**; i figli: **Sergio** colla moglie **Gina Gillardi** e la piccola **Marisa**; **Mario**; **Rosa** col marito **Carlo Saglio** e la piccola **Maria Grazia**; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 28 corr. alle ore 9,15 da Corso Montevecchio N. 50. Indi la cara Salma proseguirà per Buttigliera d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 27 Giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Dopo lunga e penosa malattia santamente sopportata, munita dei Conforti Religiosi ritornava oggi a Dio l'anima bella di

Paola Calvi

La piangono addolorati le sorelle e i fratelli:

Luisa col marito Prof. Dott. **Lorenzo Debernardi** e figlio Dott. **Gian-Paolo**;

Ing. **Mario** con la consorte **Ines Gennari**;

Ing. **Gian-Giacomo** con la consorte **Giuseppina Gordara** e figli **Franco** e **Antonio**;

Andreina;

Dott. **Giuseppe** con la consorte **Mina Bianchi** e figlia **Maria-Luisa**;

Avv. **Augusto** con la consorte **Maria Bozzo** e figlio **Eugenio**;

Marina col marito **Felice De-Ferrari** e figlia **Maria-Giovanna**; i parenti tutti.

L'Amica affezionata **Carla Negroni-Rovere**;

Le fedeli **Giuseppina** e **Maria Girini** e tutto il popolo di Sartirana al quale Ella consacrò le sue migliori energie.

I funerali avranno luogo in Sartirana Lomellina Domenica 28 corr. alle ore 16.

Torino, 26 Giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Nel giorno dell'onomastico del figlio adorato **GIOVANNI**, caduto nella Grande Guerra, santamente lo raggiungeva in Cielo

Giacomelli Anna v. Boglione

Le figlie: **Pierina**, **Lucia** col marito **Enrico Grassa** e figli dott. **Carlo** e **Gino** ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. Per volontà dell'Estinta si dà l'annuncio a funerali avvenuti e la famiglia è dispensata dal lutto.

Torino, via Nosine 14.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

MEMENTO

In memoria della Compianta **LUIGINA DE SILVESTRI FOSSATI** saranno celebrate Messe lette il 30 Giugno, ore 9, nella Chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita, 70. - Il 3 Luglio, ore 10, Chiesa di Santa Giulia. 18503

Mariadì 30 Giugno, ore 10, nella Chiesa di S. Francesco da Paola, verranno celebrate Messe di suffragio nel compianto **GIUSEPPE RUELLA**. La famiglia riingrazia chi Lo ricorderà nel doloroso primo Anniversario. 19760

FATEVI VISITARE DAL VOSTRO MEDICO

Le DOLOMITI vi attendono!
Stazioni climatiche con ogni moderna attrezzatura per gli sports e per la vita mondana.
Riduzioni ferroviarie del 50% da tutte le stazioni del Regno.

SAN MARTINO DI CASTROZZA (Dolomiti) 1500 m. s. m.
Stazione internazionale alpina di soggiorno - 30 alberghi - 40 appartamenti - 2000 letti. — Pensione da L. 25 a 60. — Servizi automobilistici pratici per turismo da Feltre, Trento e Bolzano. — Informazioni: Azienda di Soggiorno.

HOTEL DOLOMITI — Casa 1a ordine 250 letti. Pensione L. 45-65.
PALACE HOTEL SAN MARCO. — 1a ordine 160 letti. Pens. L. 38-60.
GRAND HOTEL DES ALPES — Acqua corr., 300 letti. Pens. da L. 35.
HOTEL SELVADURA, 40 letti. HOTEL DOLOMICON, 40 letti.
HOTEL COLFOSCO, 40 letti. HOTEL JOLANDA, 40 letti.
HOTEL MIRAMONTI, 80 letti. HOTEL S. MARTINO, 100 letti.
H. MEUBLE SAVOIA CAFFE' H. CENTRALE - Pens. Margherita

Informazioni: ENIT - Via Vitt. Veneto 56, ROMA
e presso tutti gli uffici di viaggio e turismo.

Hôtel Quisisana & Eden ABBAZIA - Ambiente signorile - Posizione incantevole sul mare - Gran parco - Famosa cucina - Pensioni da L. 32 - RICHIEDERE PROSPETTI

DIANO MARINA - Grande Albergo Paradiso
Primo ordine - Tutti conforti - Nuova Gestione Semeria P.